

charitas

cavanis

n. 3
SETTEMBRE 2015
ANNO LXXX



CHARITAS CAVANIS

Trimestrale Congregazione
delle Scuole di Carità Istituto Cavanis
www.cavanis.org

Anno LXXX n. 3

REGISTRAZIONE

Tribunale di Venezia, 20 maggio 1953 n. 139

ISCRIZIONE ROC: n. 24130 del 19/12/2013

Direttore Responsabile:

Maurizio Del Maschio

EDITORE

Associazione Sola In Deo Sors Cavanis Onlus
P.tta S. Pio X, 3 - Tel. 0423 544003
Possagno (TV)

REDAZIONE

Collegio Canova Istituto Cavanis
P.tta S. Pio X, 3 - Tel. 0423 544003
Possagno (TV)

Coordinamento redazionale:

Claudio Callegaro

Gigi Pennacchi

Silvano Mason

Collaboratori:

Alessandra Rudatis

Angelo Menchetti

Clelia Romanelli

Clément Boke Mpamfila

Cristina Pappalardo

Diego Dogliani

Diego Spadotto

Edmilson Mendes

Giuseppe Moni

Héritier Bwene Rodolphe

Imelde

Maria Grazia e Silvio Valcamonica

Martina Galuppo

Pietro Pennacchi

Roberta Mazzucco

Salani Roberta

Valeria

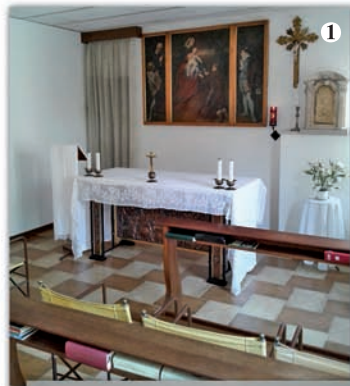
Progettazione:

Delegazione ItRo

Stampa:

Arti Grafiche San Marco

Caerano di San Marco (TV)



In Copertina: La nuova Cappella di Possagno dove i Religiosi Cavanis pregano insieme al mattino e alla sera.

“La preghiera comunitaria del mattino e della sera duri mezz’ora e comprenda al mattino le Lodi e la meditazione, alla sera il Vespro, la meditazione e le preci” (Reg.25).

Come a Possagno anche a Venezia (1), Roma (2), Paşcani (3), Chioggia (4), Possagno Sacro Cuore (5) e Corsico (6) i Padri pregano in particolare in questo Anno della Vita Consacrata.

SOMMARIO

3	Editoriale	20	Roma
5	Momenti dello Spirito	21	Studentato
8	Riflessioni	24	Amicizia Lontana
9	Venezia	26	Suore Cavanis
13	Possagno	28	Postulazione Generale
16	Chioggia	31	Notizie tristi
18	Corsico		

L'Editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione. Le informazioni custodite verranno utilizzate al solo scopo di inviare agli abbonati la rivista. (D.lgs 196/03 - tutela dati personali)

Abbonamento 2015 - Euro 10,00
da versare sul c/c n. 14681308 intestato a Charitas Cavanis



I buoni propositi

La nostra vita oltre che dal tempo è scandita anche dagli avvenimenti, dalla storia, dai sogni, dai progetti e dai programmi. Anche la Chiesa vive del suo *memoriale* che non è un monumento al ricordo dove si commemora, dove si ripensano le difficoltà o i grandi risultati, dove si guarda qualcosa che è avvenuto, ma il memoriale nella Chiesa è una presenza viva che riassume il passato, che vive il presente e anticipa il futuro. La Congregazione stessa si inserisce in questo progetto esistenziale e fa sempre memoria del suo passato da dove attinge il carisma della paternità che ne è il fondamento, ricorda le belle cose che sono accadute, si sforza di migliorare, aggiornare e far vivere il presente nelle novità che la vita propone. Nella nostra società il tempo corre veloce, i messaggi sono martellanti, talvolta non si ha un momento per fermarsi e cogliere un silenzio, come se l'uomo si sentisse costretto ad inventare qualcosa, a proporre qualcosa perché sempre insoddisfatto. La parola *programmazione*, la parola *documento finale*, diventano alibi per trovarsi a posto con la coscienza. Se solo l'uomo riuscisse a recepire e portare a termine una piccolissima parte di tutto questo immenso materiale che abbiamo a disposizione, sicuramente la nostra società si trasformerebbe in qualcosa di bello. La Chiesa, il Papa, il nostro Superiore ci danno tante proposte: è importante dare anche una sola risposta. Sta terminando l'Anno della Vita Consacrata che si interseca con l'inizio del Grande Giubileo della Misericordia, ci viene riproposto il mese missionario, siamo spronati a prepararci e vivere la Giornata Mondiale della Gioventù di Cracovia 2016. Questo ed altro ci deve porre le domande: mi serve? dà beneficio e stimolo al mio essere e al mio esistere?

Abbiamo tenuto l'Assemblea dei Superiori Maggiori della Congregazione, abbiamo tenuto l'Assemblea dei Laici Cavanis della Delegazione, abbiamo partecipato agli eventi delle nostre case, delle nostre comunità, delle nostre parrocchie, delle nostre Associazioni, delle nostre Sorelle del Santo Nome di Dio. Anche il nostro bollettino Trimestrale Charitas fa un po' parte di questa storia, lo abbiamo fra le mani, ne diamo una scorsa, ci fermiamo

qualche momento su quello che può interessarci, poi lo riponiamo in qualche luogo della nostra casa quale ricordo storico oppure lo buttiamo nella raccolta differenziata della carta. Tutto sembra passare velocemente, ma tutto è anche memorizzato nel nostro cuore perché sia reso vivo e vitale. Il P. Preposito Generale con il suo Consiglio, dal 24 al 28 agosto 2015 a Roma, ha convocato i Superiori Maggiori della Congregazione e i Responsabili delle Parti territoriali, a due anni dalla conclusione del 34° Capitolo Generale Ordinario 2013, sul tema: «L'Anno della Vita Consacrata interpella i Cavanis».

Erano presenti, oltre al P. Preposito e al suo Consiglio:

- P. Edegar de Souza, Superiore provinciale della Provincia Brasile,
- P. José Sidney do Prado Alves, Superiore regionale della Regione Andina (Ecuador – Colombia – Bolivia),
- P. Pietro Luigi Pennacchi, Superiore della Delegazione d'Italia (Italia – Romania),
- P. Fernando Fietta, Superiore della Delegazione delle Filippine,
- P. Manoel R. Pereira Rosa, Superiore della Delegazione del Congo RDC.



I Superiori davanti al mausoleo di S.Elena.



Partecipanti all'Assemblea.

L'Assemblea dei Superiori, che ha riflettuto su luci, ombre, gioie e speranze delle singole realtà delle Parti territoriali, al termine ha voluto rivolgere all'intera Congregazione, sia ai Religiosi presbiteri, sia ai numerosi Candidati impegnati nella Formazione iniziale, sia ai nostri laici collaboratori, i principali punti e acquisizioni condivise:

- elementi religiosi, culturali, sociali e comportamentali, insieme alle relative preoccupazioni pastorali-formative, sono ormai diventati simili, se non comuni, in ognuna delle nostre realtà dove siamo presenti nel mondo: urge, sempre e di più, andare ai fondamenti perenni e immutabili del nostro specifico stile di vita;
- gli insegnamenti e i gesti di Papa Francesco ci ricordano che «la nota che caratterizza la Vita consacrata è la profezia», ci spingono a uscire da noi stessi, a non chiuderci nell'autoreferenzialità, a cercare “altri luoghi”, per andare alle periferie: urge pertanto coltivare la spiritualità missionaria;
- siamo chiamati ad essere costruttori di comunità e non consumatori, tanto più che viviamo in una cultura omologata, affetta da protagonismo e individualismo: urge favorire la costituzione di comunità fraterne e di comunione, senza dimenticare l'apporto e la ricchezza della presenza dei confratelli, da valorizzare al meglio;
- la Congregazione è una sola; mentre in alcune Parti si sta sviluppando e crescendo, in altre lingue e desti anche seria preoccupazione. La Pastorale delle Vocazioni, quindi, non può essere riservata solo ad alcuni né a qualche momento, ma deve essere pensata, progettata e poi verificata all'interno di una unitaria azione pastorale, con linee progettuali di ampio respiro;

- l'apporto e la valorizzazione dei Laici, anch'essi “cooperatori della Verità”, è una realtà che da noi sta girando sì, ma con velocità diverse, nonostante i cammini importanti fatti insieme finora e tante dimostrazioni di affetto, vicinanza e matura partecipazione all'evangelizzazione del nostro Carisma: urge un Piano, unitario e condiviso, di formazione dei laici collaboratori;
- globalizzare la solidarietà, i Beni economici a servizio della Comunione e della Missione, opere e immobili che siano evangelici, in linea cioè con il Carisma fondazionale.

Con il mese di settembre riprendono le attività scolastiche, pastorali, formative, lavorative, come una nuova primavera progettuale mentre andiamo incontro all'autunno meteorologico. C'è il tempo della semina, c'è il tempo di assimilare per poi fare germogliare qualcosa di bello per noi e per gli altri. Come *Cavanis* abbiamo qualcosa da dire, abbiamo qualche cosa da fare, abbiamo qualche cosa in cui sperare.

P. Pietro Pennacchi - Superiore Delegato



Celebrazione nelle Catacombe.

Assemblea estiva 2015: tra profezia e nuove progettualità

Si è rinnovato anche quest'anno il tradizionale e, in certa misura, atteso appuntamento della nostra Delegazione d'Italia, «Religiosi e Laici insieme per il Vangelo», in Casa Sacro Cuore, dal 16 al 19 luglio, e che ha visto la partecipazione di circa una quarantina dei nostri, tra Presidi, Docenti, Collaboratori parrocchiali, amici, membri della *Fraternità Laici Cavanis*, ... e tra costoro una decina di Confratelli, tra cui P. Gigi Pennacchi, Superiore Delegato, P. Elcio Aleixo dalla Romania e due Religiosi del Seminario Maggiore di Roma.

Ha fatto da sfondo generale delle giornate l'Anno della Vita Consacrata – e dunque anche Cavanis! –, voluto da papa Francesco per tutta la Chiesa, declinato per noi su tre Relazioni di base, affidate ai Proff. Mazzuco, Callegaro e a P. Leonardi. Le tematiche hanno toccato l'argomento della PROFEZIA, tipico della Vita Religiosa, quello della RIFONDAZIONE DELLA VITA RELIGIOSA E LA GIOIA DI ESSERE CAVANIS e, infine, quello di un possibile PROGETTO DI CREAZIONE DI COMUNITÀ INTEGRATE. Il Prof. Massimo Mazzuco ha insistito sul fatto che la stessa Vita Religiosa è di per sé un segno, un segno che “parla”: parla dell'intima unione con Dio di ogni religioso, del fatto che la Consacrazione lo lega ai fratelli, e che tale duplice comunione non potrà dirsi autentica se non si fa servizio, anche nei confronti della Chiesa locale. Un Carisma – quello Cavanis! – che dice predilezione per i piccoli, capace di dare risposte alla cosiddetta *emergenza educativa* e che ha nella Carità la sua titolarità sufficiente.

P. Giuseppe Leonardi ha esordito citando il testo biblico del profeta Gioele (3,1ss.): “Sono abbastanza anziano da fare sogni, e spero siano sogni belli e sogni che vengano realmente dallo Spirito di Dio. Nel cuore però mi sento abbastanza giovane da avere ancora visioni: *Ad Deum qui laetificat juventutem meam*. Vorrei esporvi alcuni di questi sogni, e anche quella visione critica che è propria dei profeti”. Dall'analisi prima alle proposte poi: la via giusta è la riforma evangelica radicale. “Bisogna riconoscere che oggi la vita consacrata è quasi del tutto irrilevante – ha detto – insignificante (cioè non è più un segno). Per la rifondazione della vita religiosa allora occorre: pazienza storica, speranza cristiana, novità di vita, ottimismo cristiano; in una sola espressione: Ripartire da Dio”.



Nella seconda parte ha parlato della “Gioia di essere Cavanis”, senza fare sconti sulle difficoltà di vivere la gioia dell'educazione, oggi; ma traendo linfa dalla gioia nella tradizione dell'Istituto, declinata anche sui seguenti termini: fantasia, elasticità, creatività.

Al Prof. Claudio Callegaro – infine – è stato affidato il tema: “Un possibile progetto dall'occasione dell'Anno Cavanis della Vita religiosa: formare comunità integrate di religiosi e laici, trainanti e motivate”. Lo ha svolto servendosi della videoproiezione. È partito dalla nuova impostazione teologica del Concilio Vaticano II: “da una visione gerarchica e gerarchizzante (Cristo→gerarchia→popolo) si è passati ad una visione lineare o meglio circolare propria della dimensione comunitaria (Spirito→comunità→ministeri e carismi→comunità). Con il binomio comunità – ministeri e carismi viene recuperata la prospettiva comunitaria”. L'accento principale, tuttavia, l'ha posto sui due aggettivi utili per la formazione di comunità integrate: trainanti e motivate. È LA MISSIONE LA DIMENSIONE COSTITUTIVA DELLA COMUNIONE: *la missione non è opera di navigatori solitari*. Ecco gli strumenti adatti: Riconoscere e valorizzare il Carisma; Sapersi parte di una unità; Il confronto; L'ascolto; L'amore fraterno; Avviare processi condivisi; Dalla passività e lamentela alla pianificazione condivisa. Dopo ogni Relazione è seguito il dibattito in aula.

P. Pennacchi – in vista della stesura di un documento/comunicato finale (che al momento dell'uscita del presente CHARITAS sarà già stato pubblicato) – ha chiesto ai presenti di esprimere proprio con “2 parole” la sintesi delle giornate. Ne è uscita una interessantissima carrellata delle parole più “gettonate”, cioè più sentite e promettenti per ri-prendere il cammino. Ricca e coinvolgente, come sempre, la sintesi finale, carica di profezia e di speranza. Specialmente per le nostre Scuole!

L'ultima parte ha visto la riunione annuale dei Membri della *Fraternità Laici Cavanis* (FLC) e il rinnovo della “Promessa”, come avviene dal 2008.

Esercizi spirituali per Padri e Seminaristi: *il Signore ci ha sorpreso!*

Dopo gli impegnativi lavori di ristrutturazione edilizia della nostra Casa Sacro Cuore, la struttura ne è uscita ancora più splendida e, soprattutto, funzionale. Nei giorni scorsi, prendendo in mano il Registro delle Sante Messe, lassù, mentre anch'io facevo gli Esercizi, ho voluto ripercorrere la memoria dei diversi Predicatori che si sono avvicendati nel guidare l'annuale Corso per Sacerdoti, alla ripresa delle attività della Casa. Questi i dati: nel 2007 l'allora vescovo di Castellaneta (TA) Mons. Fragnelli; nel 2008 ci sono stati due Corsi: a gennaio è venuto il Card. emerito di Firenze Mons. Piovanelli e a luglio il vescovo di Pozzuoli Mons. Pascarella; nel 2009 l'allora vescovo di Locri-Gerace (RC) Mons. Bregantini; nel 2010 l'arcivescovo emerito di Gorizia Mons. De Antoni; nel 2011 il famoso teologo Don Carlo Molari; nel 2012 il teologo e compositore Mons. Frisina; nel 2013 e nel 2014 l'arcivescovo emerito di Cagliari Mons. Mani. Ognuno di loro è stato – possiamo dirlo! – una autentica *sorpresa di Dio*.

Quest'anno, direi, a maggior ragione. E mi spiego. **P. Bisquola**, l'anno scorso, quando si trattò di pensare a chi potesse guidare il Corso 2015 fece un nome e mi incaricò di avviare i contatti e, semmai, di definire poi ogni questione. Il risultato? Eccellente, sotto ogni punto di vista: la presenza numerica, l'accoglienza, ma soprattutto la predicazione e la sua qualità. Tutto incarnato in una persona minuta, vescovo ausiliare di Milano prima e ora anche Vicario generale dell'Arcidiocesi ambrosiana, Mons. Mario Delpini, che ha voluto svolgere un tema dall'originale formulazione: "Esercizi di docilità". Don Mario – così ama essere chiamato – conosce i Cavanis, in quanto è stato Vicario episcopale della Zona Sesta, dove si trova la Parrocchia *Sant'Antonio di Padova in Corsico*. Fin dalla prima sera, domenica 5 luglio scorso, ha detto, e poi ribadito, che, questo di predicare "non è il mio mestiere". Ma vi assicuro che la sua mediazione spirituale, la conduzione, le tematiche delle nove Meditazioni più l'Introduzione, il suo eloquio, pacato e acuto nello stesso tempo, da profondo conoscitore anche della psicologia umana, lo stile della sua stessa persona, garbo e umiltà, preghiera e ascolto, hanno sortito un risultato ... sorprendente. In

tutti. Sacerdoti diocesani, Padri Cavanis e altri Religiosi, e alcuni dei nostri Seminaristi del Seminario Maggiore di Roma, con il loro P. Maestro. Bello e significativo che ci fosse **P. Gigi Pennacchi**, nostro Delegato.

Ci siamo detti, un po' tutti, che le schede da lui preparate per le singole Meditazioni, dovranno essere riprese in mano, in corso d'anno, per far in modo che diventino oggetto di approfondimento personale e nutrimento della Spiritualità.

La prima sera ha esordito affermando che *le parole buone sono stanche*; forse anche noi le abbiamo stancate. Mentre *le parole cattive sono vigorose ed efficaci*, ha continuato. Il rimedio? Fare in modo che le parole stanche siano usate come sementi, anzi: che si offra come seme chi ha da dire parole buone ma poi si accorge che queste sono diventate parole stanche. È la stessa logica di Gesù.

E da qui, ha preso l'avvio per fare in modo che ci esercitassimo a far fruttificare le parole buone nel contesto fecondo della dimensione sacramentale e liturgica della Celebrazione della S. Messa, passando in "rassegna spirituale" le fasi salienti di ogni celebrazione, con linguaggio raffinato e "poetico", tale da chiamare in causa ognuno di noi, celebrante! **Grazie don Mario!**

P. Giuseppe Moni



L'incontro con il Signore nel mormorio di un vento leggero

(1 re 19,12)



Cara Lettrice, caro Lettore, in queste righe vorrei condividere la mia esperienza vissuta durante gli Esercizi spirituali nella nostra Casa Sacro Cuore, a Possagno, dal 5 al 10 luglio 2015. Il tema era “*Esercizi di docilità*” guidato da S.E. Mons. Mario Delpini – Vicario Generale della Diocesi di Milano.

È stata una settimana di intensa preghiera e meditazione, un momento propizio con il quale ci siamo accomunati al Maestro per vivere l’esperienza dell’ascolto ed essere saziati della freschezza dell’aria che penetrava nel più intimo di ciascuno. Un’esperienza spirituale simile a quella che il profeta Elia ha fatto sul monte di Dio, l’Oreb. Il Signore appare ad Elia, però non attraverso un vento impetuoso, né un terremoto né un fuoco, ma nella brezza leggera. Il predicatore S.E. Mons. Delpini ha sottolineato con forza questo aspetto, mentre parlava del “*Silenzio per entrare nel mistero*”, al terzo giorno. È stata anche un’opportunità favorevole che ci è stata data per entrare nella dinamica dell’ascolto, dell’abbandono e della fiducia in Dio. Ma anche una circostanza che mi ha permesso di valutare la vita passata, di orientare il presente per affrontarlo con coraggio e di aspettare il futuro con speranza.

Questa settimana di Esercizi spirituali è stata abbellita e ornata da una liturgia splendida animata da padre Giuseppe Moni. Anche S.E. non ha tardato ad esprimere i suoi sentimenti ringraziando tutti i partecipanti, in modo particolare padre Moni per il suo merito eccezionalmente lodevole nell’ambito dei canti.

Il tempo che ho passato a Casa Sacro Cuore mi ha offerto l’occasione di incontrare tanti altri padri Cavanis che non avevo ancora conosciuto. Ero colmo di gioia; ma di più sono rimasto segnato per la loro dedizione alla preghiera, per il loro senso di appartenenza all’Istituto Cavanis, in particolare l’amore della Congregazione e della gioventù, una prospettiva senz’altro per il futuro della Congregazione. È stata naturalmente un’accoglienza notevole quella della Casa Sacro Cuore, al punto che il Predicatore, l’ultimo giorno, non ha esitato di nuovo a ringraziare il padre Luciano per il fatto che è stato sempre attento e pronto a soddisfare i bisogni di tutti.

Quindi, la mia meditazione in questo tempo è stata orientata sull’*essere profeta*. Anche il tema centrale sembrava specificare la missione profetica: la docilità e la fedeltà alla Parola di Dio. Però mi sono chiesto se c’è veramente un cammino prevedibile per arrivare al “mestiere” di profeta, sapendo che già nel Battesimo siamo costituiti sacerdoti, re e profeti. Dopo aver letto il profilo di alcuni di loro, mi rendo conto della stupenda diversità delle strade che conducono alla profezia.

Nella mia Lectio Divina sull’*essere profeta* mi sono fermato su sei punti. I profeti sarebbero:

- 1) Gli uomini della parola. Il loro ministero è dedicato al servizio della parola. Hanno avuto la passione per la Parola di Dio. La Parola è stata ciò che li faceva vivere e li portava a impegnarsi per cambiare il mondo e il futuro del loro popolo; ma era anche passione, nel senso che la Parola li faceva soffrire, sono stati perseguitati a causa della Parola di Dio che annunciavano.
- 2) Gli uomini del presente. Ho capito che è importante leggere la profezia al presente. I profeti non sono dei futurologi. Ciò che a loro interessa non è indovinare il futuro, ma cambiare la storia presente del loro popolo.
- 3) Gli uomini della visione. I profeti imparano a leggere gli eventi, a vederli alla maniera di Dio, con gli occhi di Dio. Lì dove gli altri hanno lo sguardo compiacente o sbagliato il profeta propone uno sguardo tanto critico quanto rigenerante.
- 4) Dei testimoni e segni per il popolo. I profeti hanno avuto un dono di compiere delle azioni che scuotevano, svegliavano e provocavano al cambiamento.
- 5) Delle persone che disturbano. I profeti non hanno mai avuto la vita facile. Sono stati contestati proprio dai profeti, dai re che denunciavano, dalle autorità e dal popolo stesso.
- 6) Gli uomini della docilità e della speranza. I profeti sono stati persone docili alla Parola di Dio; ma anche quelli che portavano la speranza quando il popolo era disperato e nella sofferenza.

La lettura di questo profilo mostra quanto è difficile vivere integralmente la missione profetica e di essere accettato come profeta. Però con Dio tutto è possibile. Basta affidarci a Dio: Egli ci aiuta sempre, perché aiuta coloro che sperano in lui.

La Casa Sacro Cuore è un Centro di Spiritualità confortevole, che mi ha aiutato a vivere un momento speciale con il Signore, nella preghiera e nella meditazione. Ciascuno di noi può fare la stessa esperienza perché è veramente un luogo meraviglioso. Cioè dove Dio compie meraviglie!

Clément Boke Mpamfila - Religioso Cavanis

La passione di essere missionari Ad Vitam

“*Alzati, scendi nella bottega del vasaio, là ti farò udire la mia parola...*” (Ger 18). In questo capitolo del libro di Geremia, la vita e l’attuazione profetica di Geremia, lasciano intravedere profeticamente la “**discesa**” del Cristo sulla terra e la sua azione misericordiosa sull’“**argilla**” dell’umanità. Gesù viene per mettere insieme, nel popolo di Israele, giustizia e libertà nella misericordia, e per fare un’umanità di “**uomini nuovi**”, fatti con la stessa argilla rimodellata. Dio, inviando suo Figlio, non salva l’umanità *dal* peccato e *dalla* morte, ma **nel** peccato e **nella** morte. Il vasaio Gesù, attraverso la sua Chiesa, ha la missione di ri-creare l’umanità, con misericordia e passione, di formare e riformare “**con la stessa creta un altro vaso, come ai suoi occhi pare giusto**”. Sono passati duemila anni di cristianesimo, gli uomini e i cristiani, in particolare, hanno perso e continuano a perdere la “**forma**” e la bellezza che Dio ha dato ad ogni uomo. Nei paesi così detti cristiani, molti battezzati vanno magari alla Messa e poi, soprattutto in questo tempo, rifiutano o invocano la morte di migliaia di uomini, donne e bambini, si sentono disturbati dalla loro presenza sofferta. Si usano i profughi per alimentare paura e odio. Legioni di “*bravi cristiani*”, o “*presunti tali*” che alla prova dei fatti non sanno più distinguere tra misericordia, carità cristiana ed egoismo. È un tristissimo qualunquismo cristiano, inadeguatezza morale, etica e intellettuale, con obbiettivi incerti e fumosi che evocano il “grande male”.

Ma l’accoglienza misericordiosa è il cuore del Vangelo.

Molti parlano a sproposito di rifugiati e sfollati, senza la minima conoscenza delle innumerevoli guerre e miserie che affliggono le popolazioni in tanti paesi nel mondo. Ciò che fa loro paura è che i fuggiaschi arrivano in Europa a disturbare, aumentare la crisi, delinquere. La situazione economica e sociale attuale, non è certamente più difficile di quella che hanno affrontato i nostri Fondatori, al loro tempo o P. Casara e tanti altri Padri, dopo la Prima e la Seconda guerra mondiale. Con certezza, avevano più fiducia in Dio, più misericordia per i poveri, perché temprati dalla sofferenza e non viziati dalle comodità. Certo i cambiamenti, in passato, non avvenivano con la velocità di oggi e le persone non erano boicottate da una martellante e invasiva comunicazione negativa e confusa, che suscita paura e non sveglia la coscienza critica. Molti che oggi parlano a sproposito, non sanno nulla degli 80 mila rifugiati, in Camerun, che fuggono dalla Nigeria, del milione di rifugiati in Kenia o delle altre centinaia di migliaia di profughi e rifugiati raccolti dall’ACNUR (Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati), sparsi in molti paesi dell’Africa e dell’Asia. Nonostante i “parolai incompetenti” e le “istituzioni inadeguate”, la Chiesa, nella persona provvidenziale di Papa Francesco, è sempre più “**buon samaritano**” e continua ad inquietare la coscienza dei cristiani, specialmente degli “*uomini di chiesa*” che non dovrebbero essere come i politici che “**pensano alle prossime elezioni**”, ma come i veri statisti, persone lungimiranti, che “**pensano alle prossime generazioni**” (A. De Gasperi). **La profezia spesso è rude, ma scuote le coscienze.**

“*Quando finiranno di fare la guerra nel mio paese, io voglio tornare là, non voglio rimanere qua*”, così un ragazzino siriano di 12 anni, fermato dalla polizia in Ungheria. Si dice che per i prossimi 20 anni saranno milioni gli uomini che fuggiranno da guerre, miseria, fame, malattie e cercheranno rifugio in qualche parte del mondo. Affrontare tutto questo con le armi, l’ignoranza, la violenza, l’egoismo e la crudeltà?

I missionari, sparsi in ogni parte del mondo, costruiscono scuole, cooperative agricole, ospedali, fanno perforazioni del terreno per fornire acqua potabile, accompagnano sofferenti e perseguitati senza risparmiarsi, mossi da una specie di malattia chiamata “**passione missionaria**”, alla ricerca dell’**Amore perduto**, di chi ha dimenticato il “*non fare al prossimo quello che non vuoi sia fatto a te*”, ricordati che “*anche tu fosti straniero e fuggiasco*”, “*ama il prossimo tuo come te stesso*”. La sofferenza è un’ottima scuola, anche quella del nostro prossimo.

“E noi cosa possiamo fare”:

- **Incontrare:** andare a cercare ed interessarsi. I poveri li troviamo sempre vicini, prossimi.
- **Agire non delegare:** non basta sapere che c’è sempre qualcuno che si occupa dei poveri.
- **Appassionarsi:** dando la vita, non solo cose.
- **Affiancarsi:** camminare insieme.
- **Imparare:** sempre, sempre, sempre, da Gesù e dai poveri.



P. Diego Spadotto

Sul filo del ricordo del centenario della grande guerra...

Durante il mese di marzo le classi terze della Scuola Media sono state aiutate ad affrontare il tema della Prima Guerra Mondiale attraverso due incontri di approfondimento, molto diversi fra loro e, soprattutto, molto diversi dalla solita lezione in classe. Nel primo incontro il prof. Pietro Lando, ex docente di scuola secondaria ed esperto del Centro Studi sulla Grande Guerra, ha mostrato, attraverso immagini di repertorio, la posizione di Venezia durante il Conflitto Mondiale illustrando le strategie di difesa e di attacco. Le immagini storiche, davvero inedite, hanno comunicato agli studenti emozioni inaspettate mostrando la loro città sotto una luce diversa e sconosciuta: trincee lungo le spiagge e la laguna, mongolfiere a Campalto, palloni antiaereo ...

Il secondo incontro invece è stato strutturato in modo del tutto diverso e assai meno istituzionale: due bravissimi attori del gruppo "THEAMA TEATRO", attraverso brani di letteratura presi da autori come Marinetti, D'Annunzio, Ungaretti ... e musiche dell'epoca, hanno ricostruito la storia di un soldato veneto costretto a combattere in trincea una guerra che non capisce. Lo spettacolo, nella sua essenzialità, è riuscito a coinvolgere i ragazzi e ad ottenere diversi obiettivi: far capire la sofferenza che la Guerra porta con sé, mostrare come la voce dei grandi della nostra Letteratura non è una voce lontana e inespressiva ma una testimonianza forte ed emozionante e, infine, riepilogare in modo accattivante e davvero interessante gli eventi che fino a quel momento erano stati per i ragazzi soltanto oggetto di studio.

Prof. Alessandra Rudatis



Immagini della mostra realizzata dai ragazzi.

Relazione-articolo sull'incontro riguardo la storia e la cultura dell'Armenia

Il giorno lunedì 13 aprile del 2015 dalle ore 9:40 alle ore 10:55 nell'Aula Magna della Scuola Cavanis di Venezia c'è stato un incontro per le classi della scuola media e superiore tenuto dalla professoressa Sona Haroutyunian riguardo la storia e la cultura armena.

Nel corso di questo appuntamento si è avuta la possibilità di ricevere molte interessanti informazioni, tra le quali il fatto che la città di Venezia ha sempre avuto buonissimi rapporti, legati soprattutto a interessi commerciali, con il popolo armeno. Parlando delle città armene, la più importante di tutte è Yerevan, la capitale di questo paese, la cui origine risale probabilmente a prima della fondazione della città di Roma. L'Armenia è la "culla" di uno dei popoli più antichi del vicino Oriente.

In epoca romana il popolo armeno ha combattuto valorosamente per difendere le proprie terre dall'espansione dell'Impero Romano: famoso è lo scontro in campo di battaglia tra il re armeno Tigrane il Grande e due importanti consoli romani Lucullo e Pompeo da cui venne sconfitto.

Nel 301 d.C. questo paese diventa il primo stato cristiano nel mondo ed ha mantenuto nei secoli questa caratteristica di essere un paese dalle radicate tradizioni cristiane: la sua chiesa viene chiamata anche Chiesa gregoriana, dal nome del suo fondatore San Gregorio Illuminatore. Simbolo importante del Cristianesimo armeno è il *khachkar*, una croce scolpita sulla pietra.

Altro anno importante della storia armena è il 405 d.C. quando il popolo armeno crea il proprio alfabeto derivante dalla lingua nazionale sia per testimoniare la loro fede sia per tradurre la Bibbia ed altri molti testi precedentemente scritti in greco. Successivamente gli armeni crearono una delle principali biblioteche del paese, con sede a Yerevan, che raccoglieva un numero considerevole di manoscritti. Nel 1512 nasce il primo libro stampato armeno a Venezia.

Nel 1915 viene fondata la Repubblica armena indipendente, nel 1920 l'Armenia viene a far parte dell'Unione Sovietica e nel 1991 viene proclamata la Terza repubblica armena. È importante ricordare che nel 1915 è avvenuto il genocidio del popolo armeno da parte dei turchi. Il giorno 24 aprile viene ricordato in tutto il mondo come il primo genocidio del ventesimo secolo.

Clelia Romanelli - terza media B

Intervento formativo su bullismo e cyberbullismo



“L’importante è parlarne con le persone giuste”

Questo il messaggio emerso mercoledì 15 Aprile presso l’Aula Magna dell’Istituto Cavanis di Venezia, in seguito ad un incontro dal titolo “Bullismo e Cyberbullismo”, condotto dal Comandante Perricelli e dal Maresciallo Spagnuolo del comando dei Carabinieri di Venezia.

Un approccio molto interessante per i ragazzi della scuola media, per riconoscere, affrontare e capire quali possano essere le situazioni più a rischio nelle quali ci si imbatte proprio malgrado.

Subire azioni sgradevoli o essere condizionati in qualsiasi maniera da parte di altri giovani è un disagio sempre più ricorrente, che nei casi più gravi si può trasformare in atti di vero e proprio bullismo fino a raggiungere il reato.

Accanto agli strumenti vessatori di tipo “diretto”, prepotenze, minacce, ricatti e atteggiamenti di tipo persecutorio si sono diffusi in modo esponenziale attraverso i social network. Spesso non c’è neppure la consapevolezza di come vadano usati e di quanto possano essere pericolosi per sé e per il prossimo; sta di fatto che - come mostrano recenti fatti di cronaca - i danni provocati da un uso scellerato di questi mezzi possa portare a situazioni dagli esiti a volte tragici.

Il fenomeno del bullismo e del cyberbullismo tra preadolescenti ed adolescenti è dunque un annoso problema che può essere arginato soltanto affidandosi a persone adulte e competenti.

Un ruolo di riferimento primario hanno infatti i genitori, gli educatori scolastici e naturalmente le forze dell’ordine.

Tuttavia, o per vergogna o per timore, molti ragazzi sono restii a chiedere immediatamente aiuto, trovandosi in un vortice sempre più profondo, dal quale sembra impossibile uscire.

“Bisogna vincere queste paure e queste resistenze ed avere il coraggio di denunciare in famiglia ciò che ci tormenta - hanno ribadito i relatori -”. Solo così i genitori sapranno come aiutarci, intervenendo nel modo più opportuno e rivolgendosi nei casi di potenziale pericolo a persone competenti, preposte all’ascolto e adeguatamente preparate a predisporre le più idonee modalità d’intervento.

Un ruolo importante è anche quello dell’ambiente scolastico, sia dal punto di vista formativo (contributo alla creazione di una coscienza civica e morale) ma anche comportamentale (gestione delle dinamiche di classe e momenti di riflessione comune). “Se a scuola un alunno si trova in una situazione di disagio, ha sottolineato il Comandante Perricelli, deve sapere che può parlarne con il proprio insegnante”.

I relatori si sono rivolti agli studenti facendo esempi concreti sulle modalità con cui avvengono tali situazioni, rispondendo alle numerose domande con semplicità e chiarezza.

Nel corso della presentazione, i ragazzi hanno potuto riflettere anche grazie alla proiezione di un filmato, interpretato da coetanei. Una storia di bullismo dai connotati realistici ma anche dall’epilogo rassicurante: se c’è la volontà di comprendersi, c’è sempre una via d’uscita.

Prof. Martina Galuppo

Impressioni a caldo di alcuni alunni

1. L'incontro con i carabinieri mi è piaciuto molto perché ci hanno raccontato tante cose per noi utili, soprattutto quando ci hanno detto di chiamare subito il numero 43002 per segnalare ogni forma di bullismo grave. Se a scuola c'è qualcuno che fa il bullo con te devi avvisare gli insegnanti o la famiglia. Ci hanno mostrato in proposito un breve filmato nel quale una ragazza fa la bulla insieme a due sue amiche contro una loro compagna di classe; il filmato illustra molto bene i comportamenti e si conclude con il ravvedimento delle tre bulle quando sono a loro volta salvate da altri che stanno facendo bullismo a loro danno.

(N. R. 1^a media)

2. Abbiamo ascoltato una interessante lezione, tenuta da alcuni Carabinieri, sul bullismo e sul cyberbullismo. Ci hanno spiegato che il bullismo è considerato tale solo se gli episodi di emarginazione o di scontro non sono isolati ma continuano nel tempo. La parte dell'incontro che mi ha colpito di più è stata quella in cui ci è stato spiegato che il silenzio di fronte a questi episodi diventa una forma di complicità. Chi fa da spettatore agli episodi di bullismo senza difendere la vittima e senza denunciare il bullo è di fatto responsabile quanto il bullo stesso. Anche se molte cose già le conoscevo l'incontro è stato molto interessante e soprattutto mi ha aiutato a pensare con maggiore impegno.

(S. C. 3^a media B)

3. Un comandante di stazione e un maresciallo (donna!) dei carabinieri ci hanno incontrati per parlarci di bullismo e di cyberbullismo. L'esposizione è stata effettuata dal maresciallo con l'aiuto di un power point davvero molto efficace che ha suscitato molte domande in noi ragazzi. A tutte ha risposto, davvero con molta cortesia, il comandante che è stato molto preciso e puntuale. Ci sono state illustrate forme, tipologie e modalità di bullismo con particolare riferimento ai vantaggi che la tecnologia offre al cyberbullo, a partire dall'anonimato o dalla distanza che il mezzo informatico assicura. Quando si è vittime di bullismo o quando si sa che qualcuno ne è destinatario, è importante affidarsi agli adulti: associazioni, famiglia, scuola o le stesse forze dell'ordine. Un tema così importante e delicato è stato affrontato con professionalità ma anche con un linguaggio vicino al nostro così da aiutarci davvero a comprendere meglio la portata del problema.

(P. G. e A. H. 3^a media B)

Expo 2015

Le classi quarte del liceo classico e scientifico dell'Istituto Comprensivo Paritario Cavanis di Venezia hanno partecipato nel secondo periodo dell'a.s. 2014-2015 all'Expo di Milano. L'uscita didattica di un giorno ha avuto ampia ricaduta educativa interdisciplinariamente. È stata spunto per riflessioni culturali e sociali legate all'inclusione di diverse culture nella propria società e anche occasione di collaborazione fra studenti e docenti che hanno visitato i principali padiglioni presenti all'Expo. Prima dell'uscita didattica è stata svolta una ricerca in inglese dai ragazzi che in gruppo si sono divisi i padiglioni studiandoli e descrivendoli in lingua straniera. Di rientro dall'esperienza è stato fatto un brainstorming per monitorare quanto appreso durante l'uscita didattica. Per gli alunni del Cavanis andare all'Expo ha significato conoscere un'altra realtà territoriale in cui più microcosmi interagiscono in un unico macrocosmo, il nostro pianeta.

Expo Milano 2015 è l'Esposizione Universale che l'Italia ospita dal primo maggio al 31 ottobre 2015 ed è il più grande evento mai realizzato sull'alimentazione e la nutrizione. Per sei mesi Milano si trasforma in una vetrina mondiale, crogiolo di culture, in cui i Paesi veicolano le loro tradizioni enogastronomiche e le proprie tecnologie nell'ottica dell'eco-sostenibilità. La problematica legata al cibo e alla salute investe universalmente tutto il pianeta. Expo Milano 2015 è la piattaforma di un confronto di idee e soluzioni condivise su questo tema. Ma non solo. La città di Milano e il Sito Espositivo sono abbelliti da strutture architettoniche all'avanguardia e animati quotidianamente da eventi artistici e musicali, convegni, spettacoli, laboratori creativi e mostre. Questa non è di certo la prima esposizione universale nella storia dell'uomo. Ma è di certo la prima ad essere concepita per lui, per testimoniare il suo contatto con la natura e le altre culture.

Prof. Cristina Pappalardo





Festa della famiglia



Sabato 30 maggio 2015 si è svolta presso il nostro Istituto, la Festa della Famiglia per la scuola secondaria di 1° grado.

Le prime attività hanno visto ragazzi e genitori insieme coinvolti in giochi di abilità, velocità e creatività. Anche i fratelli più piccoli, dapprima un po' intimiditi e titubanti, si sono poi lanciati con entusiasmo a partecipare ai giochi. In particolare tutti noi, insegnanti e genitori, siamo stati colpiti dalla fantasia e dalla manualità dimostrata da tutte le squadre nel realizzare, con materiali improvvisati, delle maschere da animali o personaggi di fantasia: improvvisamente sono spuntati un costume da hawaiana, una Trilly, un Homer Simpson, un mostro della foresta, un inquietante personaggio horror e un bellissimo uccello tropicale dalle piume multicolor!

Poi, in chiesa, P. Joao ci ha guidato in una breve riflessione sul ruolo della famiglia nella nostra società.

Quindi un gruppo di ragazzi delle quattro classi, dirette dal prof. Bettio, ci ha offerto un concerto ai flauti con pezzi classici e moderni.

Non dimentichiamo, poi, il concorso di torte che ha visto numerosi, bravissimi partecipanti: la vincitrice è stata Giulia Rampin della prima media, ma i giudici hanno faticato a scegliere tra tante ottime proposte.

Si è respirata un'aria di gioia, di buon umore, forse anche per la prospettiva delle vacanze già imminenti.

Una bella giornata, quindi, per tutti noi, per salutare insieme l'anno scolastico ormai giunto al termine.

Roberta Mazzucco



Tornano i Padri nel Liceo Calasanzio

È stata una notizia tra tutte ad ispirare a molti ex-allievi e amici del Cavanis particolare emozione: sono **ritornati i Padri nel Liceo Calasanzio**, per riprendere l'impegno, ritrovare il significato e rinnovare la storia della comunità di Possagno! Si tratta infatti dell'edificio che ha ospitato ininterrottamente e fino a poco più di un anno fa padri amatissimi e grandi maestri ancora ben presenti nel ricordo e nella vita degli ex-allievi e dei possagnesi: basti pensare a Padre Lino Carlin, Padre Federico Grigolo, Padre Attilio Collotto. Alla liturgia di venerdì 11 settembre il Preposito Generale Padre Pietro Fietta, in visita alla comunità, ha apprezzato lo spirito con cui i Padri hanno accolto ed accompagnato la decisione, trovando spazi davvero ben organizzati e forniti dei servizi che rendono confortevole la vita della numerosa comunità. Sono infatti una decina i padri presenti a Possagno e inseriti nella vita delle parrocchie, oltre che nella scuola: una ricchezza preziosa la cui testimonianza giustifica e dà più che mai senso all'aspirazione condivisa da allievi ed ex-allievi di "andare a scuola dai Padri".



Non mancano i punti di riferimento e i saggi consigli: Padre Natale ha appena festeggiato i 60 anni di Vita Sacerdotale.

Un pensiero particolare il Padre Preposito ha dedicato a Padre Sossai, che nel tempio canoviano ha celebrato con la S. Messa di fine anno il sessantesimo di vita sacerdotale: una bella avventura di cui una buona parte è stata condotta a Possagno, dove ancora continua la serena e gioiosa testimonianza che rende preziosa la figura per la scuola e per la più ampia comunità territoriale. Tutti si sono poi ritrovati a cena con menu vario e adeguato alle diverse esigenze, come si conviene ad un inizio ufficiale, alle varie parti territoriali rappresentate e alle diverse età che si sono incontrate. Il nuovo refettorio è stato in grado di ospitare convenientemente un'allegria compagnia di 25 tra padri e seminaristi, tutti ben animati dal proposito di avviare con entusiasmo la fatica del nuovo anno scolastico nelle diverse realtà in cui ciascuno è chiamato.

La “**Scuola Primaria Cavanis**” rinnovata e tutta a colori è stata inaugurata mercoledì 16 settembre alla presenza del sindaco Gianni De Paoli, dei bambini e di numerose famiglie presenti nell’edificio del collegio. Distribuita su due piani, è fornita di ogni conforto, con aule, laboratori, atrio, sala riunioni e atelier manualità. In attesa che un importante intervento edilizio permetta di rimettere a nuovo la parte restante del glorioso Collegio Canova: *“La scuola avrà così a disposizione un edificio moderno, con auditorium-palestra, e sarà realizzato a regola d’arte e con i criteri della bioedilizia - ha affermato il sindaco - con progetto improntato in tempi brevi, grazie alla collaborazione fra il Comune, la Congregazione e l’Istituto”*. È questo lo spirito con cui si apre il nuovo anno scolastico, con una comunità confermata nella collaborazione e nello spirito di servizio al territorio: questo l’impegno che ha accolto la sera del 25 settembre i Genitori delle classi della scuola Primaria che si sono incontrati con le insegnanti per programmare le attività di inizio dell’anno scolastico.

Per non essere da meno, anche la **Scuola Media** ha trovato un ambiente totalmente nuovo, che ha accolto in spazi luminosi e rinnovati oltre 130 studenti, distribuiti in sei classi, presso l’edificio del Liceo Calasanzio. A tagliare il nastro, insieme al padre Rettore P. Giuseppe Francescon, alla preside Sabrina Recco, al sindaco Gianni De Paoli, ci ha pensato Padre Gigi Pennacchi, Superiore Delegato d’Italia e Romania, che ha celebrato - insieme al Vicario Generale Padre Luiz Tonet Irani - la S. Messa d’apertura dell’anno scolastico a Possagno. *“È un’emozione per me - ha detto - tornare e ritrovare una comunità stretta e ricomposta intorno ai Padri, ma vivace e attiva, capace di offrire le migliori condizioni per la formazione e l’educazione della gioventù, secondo lo spirito dei Padri*



Padre Feliciano apre le porte della rinnovata “Scuola Primaria Cavanis”.

Al via un anno scolastico ricco di novità



L'atrio e la sala giochi accoglienti e colorati.



La formazione tipo degli insegnanti della Scuola Media pronti al via.

Fondatori e della migliore tradizione Cavanis. Dobbiamo impegnarci tutti per formare al meglio ragazzi che siano in grado di affrontare il mondo". La squadra dei professori si presenta compatta al via: alcuni si sono impegnati anche durante l'estate per fare in modo che i lavori non si interrompessero e affinché gli ambienti fossero in grado di accogliere al meglio, con laboratori allestiti, aule speciali, spazi ricreativi e campi da gioco. Quanto di meglio si può augurare per una "Scuola Media dei Talenti".

D'ora in poi gli sforzi di tutti saranno orientati su tre aspetti in particolare: il collegamento fra scuola e territorio, l'apprendimento linguistico e delle scienze, la formazione alla responsabilità, con attività, campiscuola, iniziative in grado di favorire un forte senso di appartenenza.

Mentre la **Scuola Superiore** si rallegra per gli esiti dei progetti estivi di scuola, lavori condotti in collaborazione con aziende e istituzioni del territorio, con ottimi risultati sia per gli allievi degli Istituti Tecnici che dei Licei, e gioisce per i progetti missionari realizzati in diverse parti Cavanis del mondo (America Andina, Congo e Filippine) con partecipazione di studenti e meravigliosi esempi di dedizione e di servizio, giunge la bella testimonianza di un ex-allievo, Carlo Sartori, che ha fatto la scelta di vivere in Africa (Msolwa, Tanzania) dove - assieme alla moglie Francesca, anche lei per breve tempo collaboratrice del Cavanis - "ha fatto propria la vita di una scuola tenuta da religiosi a favore delle giovani popolazioni locali che hanno estremo bisogno di formazione professionale e di istruzione di base per affrontare il

futuro nella loro terra". È pubblicato integralmente nel sito www.cavanis.net l'appello che egli ha inviato e che vale davvero come augurio per una scuola che da sempre è caratterizzata e si ispira nei suoi progetti allo spirito missionario che animava gli scritti e l'opera dalle origini.



Momenti del campiscuola estivo a Monguelfo.

E la storia *continua...*



Primo laboratorio di Formazione Professionale Cavanis.

Con l'avvio dell'anno scolastico, tornano dietro i banchi di scuola anche gli studenti del CFP *Fondazione Cavanis* di Chioggia. Un esercito, oltre 400, tra ragazzi e ragazze che si apprestano a intraprendere o a completare un percorso formativo che aprirà loro le porte del mondo del lavoro in settori sociali che ricercano figure professionali qualificate come operatori del benessere (estetisti, parrucchieri), operatori elettrici e meccanici. E se a partire per primi sono i corsi triennali che seguono il calendario regionale valevole per tutte le scuole per l'ultima settimana di settembre, è fissato anche l'avvio dei corsi di abilitazione alla professione per Acconciatore ed Estetista, per quei giovani che, già in possesso di qualifica di operatore, vogliono ottenere l'abilitazione che permetta loro di avviare un'attività in proprio inserendosi così a pieno titolo nel mondo del lavoro. Tutto è, infatti, pronto per l'avvio delle attività: aule e laboratori in ordine, così come la nostra Chiesa, accogliente come sempre, luogo pronto a diventare un punto di riferimento per tutti ma in particolare per i giovani spesso privi di punti di riferimento fondamentali alla loro età. Anche il corpo docente è già in attività impegnato nella frequenza di alcuni corsi di aggiornamento sull'inclusività e sulle strategie d'insegnamento a BES e DSA. Il loro aggiornamento professionale li rende pronti a mettersi in gioco per offrire, a tutte le tipologie di studenti, sempre migliori livelli d'insegnamento. Anche il *Gruppo artistico Cavanis* è già operativo, con un calendario di

eventi che avranno per protagonisti ragazze e ragazzi Cavanis, tutte attività e manifestazioni volte alla crescita professionale di acconciatori ed estetiste dell'istituto di Chioggia ma non solo. Perché se è vero che il gruppo è nato per coltivare giovani talenti è anche vero che è riuscito a creare un clima di condivisione con le famiglie dei ragazzi coinvolti, accompagnatori convinti e promotori di tutte le manifestazioni organizzate dal Gruppo. Tra le novità di quest'anno, l'avvio di un doposcuola per DSA. Sottolinea la professoressa Salani Roberta, nuovo direttore del centro, che non si tratta di semplici ripetizioni pomeridiane aperte a tutti ma attività di accompagnamento allo studio per quei ragazzi dislessici, disgrafici, discalcolici o con problemi specifici dell'apprendimento che necessitano di essere affiancati nello studio alla ricerca di un metodo personalizzato che li faciliti nell'apprendimento. Ma, se l'insegnamento delle varie discipline è importante, fondamentale è, e sarà sempre, l'educazione ai *valori della pedagogia e spiritualità Cavanis*. È impegno comune di tutti i Docenti e delle famiglie che hanno firmato un patto di corresponsabilità che permetta a scuola e famiglia di creare la sinergia più adatta per far intraprendere ai nostri giovani un giusto cammino di crescita personale sulla scia degli insegnamenti dei nostri Padri Fondatori. Con queste buone intenzioni non resta che augurare un buon anno scolastico a Tutti!

Valeria



Il padre Rettore e la nuova Direttrice.



È arrivato un nuovo Padre Cavanis

**P. FRANCISCO ARMANDO
ARRIAGA MORAN**

- Nato a Simón Bolívar (Ecuador) il 28.06.1974;
- Prima Professione nel nostro Istituto il 28.08.1999 a Valle Hermoso (Ecuador);
- Ordinazione Presbiterale il 28.08.2004 a Guayaquil/Parroquia Simón Bolívar (Ecuador);
- Licenza in Teologia della Vita Consacrata presso il «Claretianum» in Roma nel 2004;
- Fino ad ora ha svolto il suo apostolato in Ecuador e Colombia.

SALUTO DEL DIRETTORE

Anche quest'anno è arrivato il faticoso primo giorno di scuola, per voi ragazzi l'inizio di un nuovo anno formativo e per me l'inizio del mio primo anno da Direttore. Sarà forse questo il motivo per cui quest'anno vi sento molto più vicini. In questi giorni mi sono spesso fermata a pensare a quello che state provando in questi ultimi giorni di relax, dopo due mesi di vacanza passati all'insegna del divertimento e dello svago, mi immagino siano tanti e contrastanti i sentimenti che vi animano, soprattutto per quelli che finiranno il percorso e per quelli che, invece, lo stanno per iniziare. Paura di non farcela, timore per quello che verrà dopo, ma allo stesso tempo curiosità di conoscere nuovi amici e nuovi professori, sapete cosa vi dico? ... vi capisco benissimo perché anch'io, come voi, li sto provando. Ovviamente con una consapevolezza e maturità diversa dalla vostra, dettata dall'esperienza e dall'età, non è mai semplice lasciare la strada vecchia per una nuova, ma la vita implica anche questo. Insomma cari ragazzi una nuova avventura sta per iniziare per voi e per me e vi auguro che questo sia un anno ricco di nuove esperienze ... non temete io sarò lì con voi, per potervi accompagnare, sostenuta da tutto il corpo docenti e da tutte quelle persone che con il loro impegno e dedizione sostengono il nostro Istituto, perché anche la scuola, come la famiglia, funziona solo se c'è un buon lavoro di squadra. Non mancheranno momenti di difficoltà, di incomprensione e di stanchezza, ma attraverso il dialogo e il confronto riusciremo a superarli. Faccio a tutti voi, ai docenti e a tutto il personale un grande in bocca al lupo!

Salani Roberta



Ci credo!

Cos'è la professione di Fede?

È un gesto pubblico in cui un giovane manifesta la sua fede davanti alla comunità. Non è un sacramento, ma una riscoperta personale e profonda dei doni ricevuti nei sacramenti. Ogni anno sono migliaia i preadolescenti della nostra diocesi che si impegnano in questo cammino, e tra loro anche tre ragazze della nostra parrocchia: Eleonora, Federica e Sarah.

Dire **“ci Credo!”** non è un atto facile, specialmente alla loro età. Il percorso si è quindi basato sulla riscoperta del simbolo della nostra fede: un anno di incontri che ci ha portato ad interrogarci, confrontarci, lasciarci provocare dalle parole del Credo Apostolico. Nel cammino abbiamo cercato di riconoscere dei segnali particolari, quelli del Suo Amore per ciascuno di noi. Quell'Amore che ha spinto Dio a crearci, a volerci liberi, a chiamarci alla Fede, a darci il dono della fraternità, è il segnale più importante per determinare la scelta di credere e dimostrare la fede nella vita di tutti i giorni. Come ogni cammino, anche questo è stato segnato da tappe importanti: la consegna della Croce il venerdì santo, simbolo dell'Amore più grande; il confronto personale; un momento di preghiera comune a tutta la diocesi.

Per me è stata un'esperienza nuova ma molto interessante, resa anche più bella grazie alle guide. Ogni volta che vado al Rifugio imparo cose nuove, che non ti aspettavi. Consiglierei questa esperienza a tutti, anche a chi dice “è noioso”.

Eleonora

Il percorso si è concluso con un pomeriggio di ritiro alla “Piccola casa del Rifugio”, durante il quale abbiamo provato a dare un nome alle nostre paure, a scoprire l'importanza di una Luce che ci guida e ci siamo “allenati” a riconoscere il Suo volto nell'altro che è accanto a noi, innanzitutto nella semplicità del servizio. Nella fiducia di Una Presenza che non ci lascia mai soli. Domenica 17 maggio, le nostre ragazze hanno preso il loro impegno davanti alla comunità. Sono infatti state chiamate ad essere testimoni del Vangelo nella vita quotidiana, ricordando a tutti noi la bellezza e la gioia dell'incontro con Lui. Grazie a ciascuna di loro per avere scelto di mettersi in gioco e di “volare alto”, scoprendo la bellezza di crescere insieme.

L'equipe PreAdo

Ritornare dopo tanto tempo alla Piccola casa del Rifugio mi ha riempito di gioia e commozione.

Ero adolescente quando passavo i miei sabato pomeriggio proprio lì, tra disabili e anziani, donando un poco del mio tempo e ricevendo molto di più in cambio, tanta gioia, tanto calore, affetto e amicizia.

Ritornare e accompagnare le mie ragazze dei "preadolescenti" mi ha dato davvero tanto.

Nel cammino con loro abbiamo cercato di far vivere momenti di servizio, di condivisione.

Momenti che ti portano a capire che è donando che si riceve nei volti delle ospiti, nella loro gioia di vivere, nel loro affetto trovi qualcosa che ti riempie di gioia, che ti fa capire la bellezza della vita e dei suoi doni.

Abbiamo provato a cercare e trovare Lui nella quotidianità lì vissuta, nella loro semplicità, per poi portarlo nella nostra vita, testimoniandolo agli altri.

Vedere le nostre ragazze felici di questa esperienza, nell'aver imparato e ricevuto tanto, mi ha fatto capire che loro nella loro vita stavano già Professando la loro Fede.

Betty

Da questo cammino ho imparato molto, mi è piaciuto e mi sono divertita. All'inizio non avevo tutto chiaro e non sapevo cosa avrei dovuto fare, poi mi sono appassionata a quello che abbiamo fatto e sono rimasta soddisfatta. L'uscita al rifugio è un'esperienza che mi è piaciuta tantissimo: è stato bello stare con le persone anziane, aiutarle, fare loro compagnia. Esperienza fantastica!

Federica

Il ritiro al Rifugio mi ha fatto capire come una semplice carezza può donare molto affetto. Grazie a questo cammino siamo diventati testimoni della risurrezione di Gesù. È nostro compito professarlo agli altri.

Sarah



Festa di S. Antonio di Padova... la Nostra Festa!

Oggi 13 Giugno si ricorda e si venera S. Antonio di Padova. S. Antonio è il santo a cui è stata dedicata la nostra Chiesa e affidata la nostra bella comunità cioè ... tutti noi. È un grande santo conosciuto anche come santo dei miracoli, per i tanti miracoli compiuti sia in vita che dopo essere morto. È anche l'unico dopo la Madonna e S. Giuseppe ad essere raffigurato con Gesù Bambino in braccio, forse perché un suo confratello lo aveva visto attraverso una finestra, quando si trovava presso Arcella, proprio con Gesù Bambino. La S. Messa che è stata celebrata oggi era anche per i bambini dell'oratorio estivo... 250! A messa erano... un po' meno e anche gli adulti. Abbiamo partecipato con gioia alla messa e pregato per tutti, sicuri della Sua santa benedizione. S. Antonio prega per noi.

Imelde

Istituto Cavanis, una Scuola e una vocazione per il Territorio



L'ISTITUTO è così chiamato dal cognome dei Venerabili Padri Fondatori, i fratelli veneziani Antonio e Marco che questa Congregazione religiosa/educativa vollero, a Venezia, nel 1804. A Torpignattara i PP. Cavanis sono un'Istituzione educativa presente sul territorio dal lontano 1946, all'indomani della 2ª Guerra Mondiale, impegnati con la Scuola Cattolica/Paritaria, la Parrocchia Ss. *Marcellino e Pietro* «*Ad duas lauros*» e un Seminario internazionale. È una protagonista nella Formazione, vero motore di sviluppo sociale e incubatore di speranza per tanti ragazzi e giovani che sono passati e passano per questi ambienti che si prepara a celebrare, l'anno prossimo, il suo 70° di presenza continuativa, dove, prima gli stessi PP. Cavanis e ora anche tanti Proff. Laici e Laiche, stanno spendendo le migliori energie, qualità e competenze, “di cuore e di mente” – come dicevano i Fratelli Cavanis – per preparare “buoni cittadini e ottimi cristiani”, secondo il Progetto Educativo Cavanis che «*propone l'educazione del giovane, in senso specifico, come l'approfondimento della conoscenza della realtà del mondo, secondo leggi e metodi di ricerca propri, che stimolano il dinamismo della scoperta intellettuale, mediante l'incontro vivo e vitale con il patrimonio culturale, nel rispetto dei valori sovra storici ed universali*».

STRUTTURA SCOLASTICA E OFFERTA FORMATIVA

Il servizio educativo che la nostra Scuola Cattolica offre, tutela e garantisce appieno la libertà educativa dei Genitori. Desidero ribadire, a nome dei miei Confratelli e dell'intera Comunità educante che la Scuola dell'Istituto Cavanis ... *c'è*. E vuole *esserci ancora* più che mai, a servizio della Comunità!

Dal 2003 l'Istituto è Test Center A.I.C.A. per il conseguimento dell'**E.C.D.L.** (Patente europea del computer) attestante il possesso di competenze informatiche, e dal 2004 è Registered Examination Centre del **Trinity College London**, ossia centro accreditato per la Certificazione dei livelli di conoscenza della lingua inglese.

L'istituto sorge all'interno di un grande parco che ospita la Scuola Media, edificio nobiliare ottocentesco ristrutturato nel '96 e il Liceo Scientifico di recente costruzione (1986). Nelle due strutture, prive di barriere architettoniche, sono disponibili otto aule spaziose, luminose e cablate; laboratori di informatica e scienze; una palestra; una sala conferenze attrezzata per eventi, spettacoli e proiezioni. Non mancano strutture sportive: campo da calcio in terra, da pallavolo, da pallacanestro, da calcetto in erba sintetica, fossa per il salto in lungo.

VOCAZIONE CULTURALE PER IL TERRITORIO

In un territorio di elevato potenziale culturale, turistico e devozionale, nell'imminenza del **Giubileo**, la Congregazione Cavanis, cui già da tanti anni è affidata la Parrocchia, è stata ritenuta dalla Pontificia Commissione di Archeologia Sacra della Santa Sede e dalla Soprintendenza Archeologica di Roma la naturale destinataria, referente e gestore di un **insigne patrimonio di Beni culturali**, “restituito” al territorio, alla nostra gente e al Mondo: le **Catacombe dei Ss. Marcellino e Pietro «Ad Duas Lauros»** e il **Mausoleo di Sant'Elena (e relativo archeoMuseo)**. L'attenzione alle fasce più deboli, mantenendo una retta scolastica accessibile, insieme alla stima e all'amicizia e a quanto l'Istituto ha dato finora e ancora potrà dare per fornire ai Giovani, e ai nuovi Giovani, strumenti di crescita, di professionalizzazione, di competenza e di sintesi dei saperi, diventano garanzia, a partire dai Religiosi Cavanis, dai nostri Docenti e Collaboratori, non solo di uno stile ma di una forte tradizione educativa che vuole solo continuare.

Diego Dogliani

I cavanis, “sale e luce” per la gioventù

“Voi siete il sale della terra; ma se il sale perdesse il sapore, con che cosa lo si potrà render salato? A null’altro serve che ad essere gettato via e calpestato dagli uomini. Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città collocata sopra un monte, né si accende una lucerna per metterla sotto il moggio, ma sopra il lucerniere perché faccia luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli” (Mt 5,13-16) .

Queste parole di Gesù fanno parte del discorso della montagna. È Gesù che parla a me Cavanis, ma sullo sfondo c’è la gioventù alla quale io devo dare il sapore e la luce in questo mondo che cambia e lascia, spesso, conseguenze nefaste. Per prima cosa, essere Cavanis è sentirsi chiamati allo spirito delle Beatitudini (Mat 5, 1ss).

Mi chiedo: a cosa serve essere religioso cavanis? Che rapporto c’è tra l’essere Cavanis e la gioventù? Gesù, anche oggi, con la sua parola mi aiuta a interpretare la mia vocazione e il carisma della Congregazione e a scoprire il mio posto nel mondo: **essere sale e luce per la gioventù.**

“Voi siete il sale della terra”. Siete, lo siete già. Non “lo eravate”, neppure “lo sarete”, ma “lo siete”. È una parola di speranza, è una certezza che rinsalda. Davanti a queste parole, inizio anche a pensare che non sono capace, che la gioventù di oggi è troppo disorientata e mi fa paura. Gesù, invece, mi prende alla sprovvista: **sei il sale e la luce della gioventù.** Non aver paura, Io sono con te, sempre (Mt. 28, 16-20). Sento, allora, che questa parola trasmette la fiducia di Dio su di me. Gli basta che mi lasci trasformare da lui in “sale e luce”. Un po’ di sapore e di luce che basta perché il Regno di Dio venga e cresca. Che fiducia!

Ho bisogno di fermarmi a gustare questa parola, mi dà coraggio, mi mette dentro una carica solo al sapere che qualcuno punta su di me. In questa riflessione, facendo paragone, sento che la gioventù ha bisogno di me come il cibo ha bisogno del sale per prendere sapore. Non ne

può fare a meno, anche se non lo so. La fiducia di Dio nei miei confronti diventa fiducia in me stesso. Dio è davvero grande: mi consegna un compito, ma non mi fa sentire il peso dell’incarico.

C’è però un rischio per i Cavanis: perdere la capacità di dar “sapore” ai giovani. La scelta di essere Cavanis va rinnovata nella fedeltà alla scelta di Dio, per non perdere la capacità di diventi senza sapore e senza luce. **“Non può restare nascosta una città sul monte”.** Ciò che rende fedele la scelta di essere Cavanis è la gioia di rinnovarla ogni giorno. Se non dono “sapore” alla gioventù, non sono degno di essere chiamato Cavanis!

Sono Cavanis per servire la gioventù. Non esisto per giudicarla ma per il suo bene. Ci vuole coraggio e umiltà. Nella gioia e nello slancio del mio essere Cavanis, voglio essere come colui che **“coltiva paternamente la gioventù per formarne il cuore e la mente al cristiano costume e quindi a promuovere tutti i beni”**(cfr. Due teste un cuore solo. I fratelli Marco e Antonio Cavanis, p. 75).

La luce e il sale non sono soltanto parole ma anche opere. Il Cavanis tiene insieme fede e opere, pensieri e azioni. È la vita che parla e si vede, la vita che fa alzare lo sguardo. Vorrei essere Cavanis con una vita cristiana concreta e visibile ed aspettarmi che i giovani riconoscano Dio come Padre, imparino a chiamarlo così e lo amino come figli.

“Padre Nostro ...”. Che questa Paternità di Dio sia colta da tutti i giovani soprattutto da quei giovani dei quali nessuno si cura. I Cavanis, sale e luce della gioventù, sono speranza e sicurezza per la gioventù, come un grande albero alla cui ombra la gioventù può ripararsi o ospitarsi.

Il Signore aiuti i Cavanis a comprendere i bisogni della gioventù, ad ascoltare il grido dei poveri, a non fermarsi paurosi, a non limitarsi ai piccoli orizzonti. Il carisma Cavanis è vivo: **“Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli”.**

Héritier Bwene Rodolphe
Religioso Cavanis



Esperienza pastorale nella Parrocchia Santi Marcellino e Pietro di Roma

Cara Lettrice, caro Lettore, la nostra formazione seminarista alla vita sacerdotale è sostenuta da alcuni pilastri, tra questi la formazione teologica e pastorale. È in base a questo obiettivo che sono stato inserito nella pastorale giovanile della *Parrocchia Santi Marcellino e Pietro*, in Roma. Il mio inserimento pastorale era orientato specificamente per il gruppo Scout. All'inizio non è stato facile. La prima difficoltà era legata alla lingua. Dopo solo cinque mesi dal mio arrivo in Italia, ero costretto a comunicare e a farmi capire con i membri di gruppo Scout. Era davvero difficile. Si aggiunse il fatto che non avevo mai frequentato prima questo

gruppo, nel mio Paese, e perciò non sapevo né come funzionava né cosa fanno. Con il tempo, pian piano sono entrato nell'ambiente, mi sono impegnato corpo e anima, ho partecipato più volte con gioia ai loro incontri di formazione e di valutazione, quindi ho imparato qualcosa di più per la mia vita e il mio ministero.

Infatti, ho avuto l'occasione quest'anno di partecipare al favoloso *campo estivo* del gruppo Scout, momento molto importante per la loro associazione. La scelta del luogo è caduta su un paese chiamato Segni, situato sulla sommità di una collina. Là abbiamo svolto diverse attività: impegni di lavoro, uscite insieme, esplorazioni dell'ambiente,

giochi ricreativi, intercalati da momenti di preghiera con condivisione della Parola di Dio. Un tempo speciale per tutti è stato il momento della Santa Messa. Quella collina era un luogo significativo per i segni della Fede cristiana e sulla cima si eleva una chiesa. A me ricordava il monte Tabor, dove i discepoli contemplarono la trasfigurazione del Signore. Per questo, vorrei quasi paragonare questa mia esperienza vissuta a Segni a quella vissuta dai discepoli sul monte Tabor (Mt 28,16; Mt 17, 1 – 9). Dapprima, vorrei trasmettervi ciò che mi ha impressionato e che ha particolarmente attirato la mia attenzione durante quei dieci giorni passati insieme con loro, dal 3 al 12 agosto 2015, per poi parlarvi della mia esperienza pastorale di quest'anno.

Sono stato contento di scoprire tante bellissime cose in questo gruppo. Gli Scout sono più pratici che teorici, ciò giustifica il loro metodo di trasmettere i valori fondamentali, le virtù e la conoscenza. Usano un linguaggio che parla al cuore e agisce sul comportamento; linguaggio che interpreta il mondo, la realtà e viene incontro all'ansia dei bambini. Si capisce che i mezzi più efficaci per affascinare l'essere del bambino sono un racconto, una storia e un gioco educativo. E si può tirarne fuori la morale indiretta, cioè fatta di esempi, di comportamenti, di personaggi concreti che permettono di fare un confronto con se stessi, costruendosi così una





capacità di giudizio autonomo. Il bambino, di per sé, non è naturalmente attratto dal personaggio buono bensì da quello più affascinante e simpatico. Questa metodologia Scout, secondo me, è più efficace e corrisponde meglio alle esigenze pedagogiche del mondo di oggi.

In questo senso, accompagnandoli a Segni come assistente spirituale, ho dovuto conformarmi al loro stile di vita. Anche la mia catechesi era adattata al ritmo Scout. Le ragazze e i ragazzi erano capaci di leggere un giornale, un evento del mondo profano e collegarlo con un passo del Vangelo. Lo scopo era quello di superare la mentalità contemporanea sulla religione che è presente ancora nella loro memoria. Per l'uomo contemporaneo, la religione è dunque separazione dal mondo e dalle attività profane. Quindi, la religione è contro l'edificazione della città terrena. Però non è così!

Per ciò che riguarda la mia esperienza pastorale al livello della Parrocchia, ho esercitato il mio Ministero di Accolito aiutando i Sacerdoti nella distribuzione della Santa Comunione, e quando c'era bisogno guidavo anche la Celebrazione della parola con la distribuzione della Santa Comunione. Sempre a scopo pastorale, ho fatto due viaggi, uno a Possagno (TV) in Casa Sacro Cuore ed uno in Romania dove ho vissuto un'esperienza diversa però molto interessante. In Romania, con la presenza attiva



della Chiesa Ortodossa, ho soprattutto imparato tante realtà che ignoravo, attraverso il dialogo con alcuni Sacerdoti ortodossi. Ciò mi ha aiutato a superare i pregiudizi che avevo su di loro.

In sintesi, la mia esperienza pastorale di quest'anno 2014 – 2015 mi ha aiutato molto nel mio cammino di Formazione. Essa mi ha permesso di collegare la teoria ricevuta all'Università con la pratica vissuta “sul campo”.

Boke Mpamfila

Pasqua con i ragazzi della casa da Criança di Ortigueira

A marzo siamo tornati in Ortigueira per la quarta volta dal lontano 2001 e ci rendiamo conto che è davvero una grazia. Andare in Brasile ogni volta è una grande emozione! Qualcosa è cambiato anche qui nel corso degli anni, ma sono rimaste nella gente la semplicità e la cordialità che vi abbiamo trovato la prima volta; anche se l'abbiamo condivisa solo per poche settimane, ci ha ricaricati di serenità e gioia e, al ritorno alla nostra vita frenetica e piena di cose superflue, ci fa riflettere. Un pezzo del nostro cuore rimane là. I momenti più carichi di gioia li abbiamo vissuti alla *Casa da Criança e do Adolescente Pe Lívio Donati*: il sorriso, la curiosità, gli abbracci ed i baci dei bambini che appena ti vedono ti corrono incontro e non smettono di farti domande, ti cambiano il cuore e l'orizzonte dello sguardo. L'opera dei Padri Cavanis è davvero fondamentale per loro, che possono godere così di un luogo sicuro e prezioso per il loro domani.

Una delle esperienze che ci ha commosso di più è stata la partecipazione alla processione della Domenica delle Palme, avvenuta di domenica nella Matriz e altre sei volte nelle varie cappelle dell'interior dove, al canto di *Hosana o Filho di David*, la gente alzava in alto chi mazzetti di erbe aromatiche, chi di fiori o rami vari, con una partecipazione che ci interroga sulla nostra fede. Anche l'esperienza della Via Crucis per le strade della città fino alla *Casa da Criança* tenuta dai ragazzini della



casa, a cui ha partecipato moltissima gente, ci ha davvero commossi.

Il compito del missionario laggiù è immenso: abbraccia tutte le persone anche nei loro più elementari bisogni materiali, pur nell'immensità di un territorio così vasto e con tante difficoltà a volte nel raggiungere, per la Santa Messa, le cinquantatré cappelle di cui è fatta la parrocchia, distanti anche sessanta chilometri dalla chiesa centrale.

Come qualcuno ci ha detto, padre Mario è salvezza e benedizione per tutti, sia per la città che l'interior, anche se lì lo possono incontrare solo una volta al mese. È capace di aiutare le persone, di ascoltarle, e quando le incontra porta loro l'oggettività della presenza di Cristo, attraverso la celebrazione dei sacramenti.

Rimane nel cuore un grazie al Signore per questa esperienza, che ci ha dato davvero una grande ricchezza.

Maria Grazia e Silvio Valcamonica





Prima di partire per questa missione pensavamo:

- Di dare un nostro contributo agli altri;
- Di fare un lavoro concreto qui;
- Di lasciare un segno tangibile;
- Di svolgere attività di diverso tipo.

Le nostre aspettative, una volta giunti qui, si sono in parte modificate e adattate alla realtà locale: ci siamo resi conto che invece del lavoro manuale il nostro ruolo era quello di stare con i bambini e tra la gente.



Abbiamo apprezzato in modo particolare:

- a) L'accoglienza e la cordialità delle persone che ci hanno ospitato (i padri del seminario, i professori nelle scuole, le famiglie del posto) facendoci sentire parte della comunità e come una grande famiglia.
- b) La solarità, l'affetto, l'entusiasmo e la gioia dei bambini che ci hanno insegnato che un abbraccio riesce a superare l'ostacolo della comunicazione linguistica.
- c) La partecipazione alla vita della comunità e la condivisione dei momenti di preghiera e di convivialità.
- d) L'atmosfera di serenità e allegria, i ritmi meno frenetici che lasciano più tempo per fermarsi e riflettere.
- e) Le esperienze di vita quotidiana e locale che ci hanno permesso di "rompere" le nostre barriere culturali e di aprirci a realtà diverse senza giudizi affrettati o continui paragoni con le nostre abitudini.
- f) La possibilità di dialogare ed entrare in contatto con missionari provenienti da altri paesi che ci hanno portato le loro testimonianze dirette.

Alcuni aspetti che, invece vorremmo migliorare (modificare) per un'altra futura esperienza, sono:

- La necessità di partire con un progetto ben definito per ottimizzare il lavoro durante la missione per poter lasciare un segno concreto.
- Il bisogno di favorire l'interazione tra persone qualora si ripresentasse un altro incontro con persone di diverse nazionalità, organizzando qualche attività o gioco iniziale per conoscersi.
- Organizzare anche attività di lavoro manuale legata alla manutenzione delle strutture presenti.
- Programmare degli incontri con i responsabili (es. docenti) del lavoro per definire le mansioni in modo più strutturato.



In previsione del nostro ritorno, pensavamo di:

- Testimoniare la nostra esperienza a scuola e nelle nostre parrocchie con presentazioni PowerPoint e racconti a voce, raccogliendo delle offerte da destinare alle missioni.
- Promuovere le iniziative di Amicizia Lontana e Adozioni a distanza (Entra na alegria da Missão).
- Promuovere l'esperienza missionaria con il passaparola presentando la necessità di volontari per la manutenzione e per l'organizzazione di attività extrascolastiche nella scuola di Monte Carmelo.
- Pianificare e organizzare incontri tra di noi per non perdere lo spirito della Missione.

(Considerazione scritte al finale dell'esperienza missionaria in Bolivia di Alessandra, Gloria, Valter, Ilenia, Veronica e Margherita)



50 anni di vita religiosa

Domenica 31 maggio 2015, la comunità di Porcari si è stretta intorno alle Suore Cavanis con una bella dimostrazione di affetto, stima e gratitudine. L'occasione era un evento che vorremmo vivere più frequentemente in quanto oltre ad essere una festa è stato anche un amarcord che ci ha fatto rivivere, ripercorrere e ricordare tanti momenti, tante persone tanti pensieri. Suor Elsa Bezzi, attuale Madre Generale delle Suore Cavanis ha celebrato il suo personale 50° anniversario di professione religiosa.

Tutta la Comunità Porcaresc si è data appuntamento alle ore 11,00 nella Chiesa Parrocchiale del Paese dove alla presenza del Primo Cittadino (con tanto di fascia tricolore), il Parroco don Americo Marsili, il Padre Cavanis Giuseppe Viani e il co-parroco don Giancarlo Da Valle, hanno concelebrato la S. Messa per ringraziare il Signore di averci donato Suor Elsa e la sua vocazione.

Tutti intorno alla Madre Generale le consorelle, i parenti e tantissimi amici hanno partecipato e animato la S. Messa; don Americo nella sua Omelia ha inteso sottolineare l'importanza della Vocazione, del Servizio reso con Amore senza ostentazioni e della presenza viva offerti alla Comunità di Porcari dalle Suore Cavanis in oltre 50 anni di presenza sul nostro territorio. Servizio, Educazione e Aiuto che Suor Elsa ha dedicato sia a Porcari ma anche e soprattutto in Brasile e in Ecuador, dove ha trascorso più della metà della sua vita religiosa. Suor Elsa, prima nella nostra parrocchia ma poi anche in giro per le Missioni delle Suore Cavanis in America Latina, ha accolto tanti bambini e bambine, ha educato donne, ha supportato famiglie con quella determinazione amorevole che solo le Suore Cavanis possono vantare. Oltre ad essere un dono prezioso, l'esperienza di Suor Elsa è sicuramente un esempio che deve essere riproposto con più forza anche e specialmente nel contesto attuale, dove si stanno perdendo i veri valori.

A margine della Liturgia è stato particolarmente gradito dalla Madre Generale e da tutta l'assemblea il saluto e l'augurio, che per mezzo di Padre Giuseppe Viani ha inviato



Suor Elsa Bezzi.

il Padre Generale Cavanis Pietro Fietta, che ha messo in evidenza il lavoro, lo spirito e l'amore verso la gioventù profuso dalle Suore Cavanis, guidate quotidianamente dalle indicazioni dei Padri Fondatori Marco e Antonio Cavanis.

Anche il Sindaco di Porcari Alberto Baccini ha preso la parola e ha ringraziato tutte le Suore Cavanis e tutti i Padri Cavanis che hanno contribuito in modo determinante alla formazione educativa e culturale del nostro paese. In particolare si è soffermato sulla figura di Suor Elsa attraverso la cui opera anche il Paese di Porcari ha partecipato e partecipa alle Missioni in Brasile.

Sia il Parroco a nome dell'Unità Pastorale di Porcari, Rughi e Padule, sia il Sindaco a nome di tutti i cittadini hanno voluto omaggiare Suor Elsa per la sua opera, oltre che con le congratulazioni anche con veri e propri regali. Momenti questi che hanno fatto emozionare Suor Elsa e tutti i presenti.

Dopo la S. Messa si è tenuto un momento conviviale dove erano state invitate tutte le varie rappresentanze: oltre le autorità e le consorelle, c'erano i parenti, gli amici e una delegazione della Società Basket Femminile Porcari; società sportiva presieduta da Suor Elsa e da oltre 50 anni fiore all'occhiello dell'attività delle Suore Cavanis a Porcari.

Davvero una bellissima ed intensa giornata con la quale tutta la comunità di Porcari ha inteso ringraziare Suor Elsa per l'opera svolta augurandole ancora tante soddisfazioni.

Angelo Menchetti

XV Capitolo Generale Ordinario

Domenica, 16 agosto 2015 abbiamo iniziato il nostro XV Capitolo Generale Ordinario con tema la Rifondazione della Vita Religiosa, con la presenza fraterna di Padre Giuseppe Moni che ci ha guidato e come delegato del Vescovo di Lucca. Prima di iniziare i lavori capitolari abbiamo fatto due giorni di ritiro spirituale: silenzio e preghiera; abbiamo invocato lo Spirito Santo perché sia sempre presente in mezzo a noi e ci aiuti a fare la volontà di Dio.

Il Capitolo è stato un tempo di riflessione per noi, abbiamo condiviso le situazioni dei vari ambienti, confrontando il nostro modo di vivere insieme e di trattarci da sorelle, è stato un momento per prendere coscienza della nostra situazione attuale e abbiamo cercato di tracciare qualche linea di orientamento per questo prossimo sessennio; rinnovare la nostra vita fraterna nella carità e verità, valorizzare il nostro Carisma (patrimonio) lasciatoci dei nostri Fondatori, e soprattutto “Non lasciamoci rubare la speranza!” come dice Papa Francesco nella Evangelii Gaudium § 86. Anche se i tempi sono difficili seguiamo l’esempio dei nostri Fondatori e delle nostre fondatrici, che non si sono fermate di fronte alle difficoltà del tempo ma hanno dato tutto se stessi ponendo la fiducia e speranza nella Divina Provvidenza.

Durante il Capitolo Generale abbiamo sentito vicino le persone che hanno pregato perché tutto andasse bene: grazie di cuore e il Signore vi ricompensi.

Ringraziamo di cuore Padre Giuseppe Moni per il suo aiuto fraterno e la Madre Generale Suor Elsa Bezzi che ha accettato il secondo mandato con generosità e tutte le Capitolari.

Al termine di questi giorni importanti, siamo andate con un gruppo di laici al Santuario della Madonna di Montenero dove Padre Giuseppe e Padre Arcangelo hanno celebrato la S. Messa di ringraziamento.

Suore del Santo Nome di Dio (*Suore Cavanis*)



Le suore Capitolari.

Istituto Superiore Scienze Religiose di Pisa: tesi con grande lode per suor Lourdes

Sr. Lourdes Colombo, religiosa delle Suore Cavanis di Porcari, nella scorsa sessione di esami, ha conseguito «Magna cum laude» il titolo di Magistero in Scienze Religiose all'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Pisa.

Sr. Lourdes, di origine brasiliana, ma da molti anni nella comunità di Porcari, ha discusso una interessante tesi dal titolo: «Dell'insegnare a leggere e a scrivere. L'opera pedagogica e didattica di padre Sebastiano Casara». Dopo aver trascritto dai manoscritti autografi alcune opere del P. Casara, un importante religioso Cavanis vissuto a Venezia nella seconda metà dell'Ottocento, sr. Lourdes, sotto la guida del prof. don Piero Ciardella, ha evidenziato i motivi di originalità e di attualità della proposta educativa rivolta ai bambini delle scuole primarie. La teoria pedagogica del Casara, maturata in lunghi anni di attività didattica e compendiata nei suoi scritti, ha un particolare riguardo alla centralità del fanciullo con la conseguente attenzione alla sua storia, alla sua condizione sociale, ai suoi tempi di crescita psicologico-cognitiva e di maturazione morale ed intellettuale. Da questo principio discende una concezione dell'educazione tesa a offrire una formazione integrale, dove l'elemento nozionistico è armonizzato con l'esperienza vitale del fanciullo e il tutto trova il suo elemento unificatore nella religione. Anche la didattica, a cui Casara dà ampia considerazione, è ispirata a questa centralità del fanciullo: il linguaggio familiare che è raccomandato agli insegnanti, il metodo dialogico che coinvolge attivamente gli alunni, il richiamo continuo alla loro vita reale e concreta, il principio di gradualità modellato sulle capacità intellettive dei bambini, solo per citare alcuni aspetti. Questi sono elementi che, debitamente decontestualizzati, possono ancora oggi fornire motivi di riflessione per ripensare il rapporto educativo in un'epoca, come la nostra, in cui l'educazione, a causa delle difficoltà di comunicazione tra le istituzioni formative, gli alunni e le famiglie, è stata qualificata nei termini di un'emergenza educativa. A sr. Lourdes le nostre più sincere congratulazioni.

I Fondatori ci guidano alla santità: processo di Beatificazione

“La santità – afferma san Tommaso d’Aquino – è la disposizione con la quale l’anima applica a Dio se stessa e i propri atti”. È imitazione di Cristo e la conformazione a lui con tutte le energie della mente e del cuore. I santi, sia *martiri* sia *confessori*, vivono interamente **centrati** su Dio e sul suo regno di verità, di giustizia e di pace. È questo il contenuto della santità cristiana: una vita spesa nella comunione d’amore con Dio e nella carità generosa verso il prossimo, segno della presenza stessa di Dio (cf. Mt 25, 34 – 36).

Viene spontanea una domanda: *riconosciamo in questa definizione i nostri santi?* Certo, in ogni parola si vede il vissuto e l’operato di P. Antonio e P. Marco Cavanis e di P. Basilio Martinelli. Quest’ultimo spesso dimenticato quando si parla di beatificazione.

Oggi il processo di canonizzazione dei Servi di Dio dell’Istituto Cavanis è fermo all’inizio dell’ultima parte romana. L’intero iter processuale prima della fase romana, è terminato in forma eccellente per ambedue le cause (Fondatori¹ e P. Basilio).

L’iter verso la canonizzazione di un battezzato comincia con la “**fama di santità**” ossia, il riconoscere, da parte del popolo di Dio, le virtù vissute in grado eroico dal battezzato in un determinato luogo e tempo.

Nel processo di beatificazione, la Chiesa richiede una pratica virtuosa costante, anzi esige la presenza di *virtù eroiche*, virtù esercitate senza esitazione, con fermezza e continuità; virtù, che, pur essendo vissute da un essere umano, diventano trasparenza divina, segno privilegiato della grazia che santifica. I santi sono santificati dal Signore.

Il movente principale del processo di beatificazione deve essere la fondata fama di santità. Non si parte con un processo assai complesso solo per premiare in terra le virtù di un cristiano che fu eroe di santità. Né la beatificazione, né la canonizzazione possono aumentare la gloria del beato



o del santo, che godono in cielo della presenza di Dio. Entrambe, peraltro, hanno una funzione sociale e ecclesiale, non bisogna mai perdere di vista questa finalità essenziale della beatificazione e della canonizzazione.

Una volta accettata la domanda (del Postulatore a nome del Promotore principale – Istituto, Congregazione, Diocesi, Associazione...) di iniziare il cammino per una Causa di Beatificazione, incomincia un vero Processo, prima presso il Tribunale Diocesano del Vescovo che per diritto è responsabile della fase istruttoria, e quindi presso il Tribunale romano della Congregazione delle Cause dei Santi.

Il giudizio finale, cioè la sentenza, sia per la Beatificazione, sia per la Canonizzazione appartiene al Sommo Pontefice, senza appelli.

Si tratta sempre di un vero processo, con giudice, periti medici e teologici, promotori di giustizia e difensori della fede, con testimoni a favore o contro, con necessità di prove, ecc... (C’è quindi la necessità di una preparazione giuridica nel postulatore: Diritto canonico, in particolare il libro VII, Teologia, Storia della Chiesa, Conoscenza delle Costituzioni Apostoliche specifiche per es. *Divinus Perfectionis Magister* del 1983). È prevista anche la

¹ Il processo di Beatificazione di P. Antonio e P. Marco Cavanis costituisce una sola Causa per decisione di Papa Giovanni Paolo II, fatto unico nella storia della Congregazione delle Cause dei Santi.

consulenza di un avvocato in *utroque* credenziato presso la Santa Sede.

Le Cause di Beatificazione possono essere: *Storiche o Recenti*.

Cause Storiche: quando non ci sono deposizioni di testimoni contemporanei, sia per la vita sia per i miracoli, né documenti canonici di deposizioni raccolte nel tempo.

Cause Recenti: sono quelle che iniziano a pochi anni dalla morte del Servo di Dio, con la partecipazione di testimoni contemporanei per le deposizioni riguardanti sia la vita e le virtù, sia i miracoli.

La Causa dei nostri Padri Fondatori è una causa storica, già nell'Istruttoria Diocesana tenuta a Venezia dal 1919 al 1925.



La Causa di Beatificazione di P. Basilio Martinelli è una Causa Recente.

Il processo istruttorio fu celebrato a Treviso dal 1985 al 1988, cioè a circa 25 anni dalla sua morte. Tutti i testimoni che hanno deposto a favore della vita santa avevano conosciuto e convissuto con il Servo di Dio P. Basilio, confratelli, scolari, penitenti, sacerdoti diocesani, gente delle parrocchie

di Calceranica e Possagno. Il Vescovo di Treviso ha accettato, nel mese di marzo del 2007, di procedere alla fase istruttoria per esaminare una grande grazia ottenuta nel 1988 per intercessione del Servo di Dio Basilio Martinelli.

Causa di Beatificazione dei Padri Fondatori

La *Positio* è stata curata dal Relatore e Postulatore P. Aldo Servini, per l'Ufficio Storico della Congregazione delle Cause dei Santi e pubblicata nel 1979. Già nel 1980 i Periti Storici davano il loro parere favorevole all'introduzione della Causa di Beatificazione e Canonizzazione dei Fratelli Antonio e Marco Cavanis e Papa Giovanni Paolo II così decideva alla fine dello stesso anno.

Preparata l'*Informatio*, è stata consegnata assieme alla *Positio* ai Consultori Teologi. Dopo il loro parere, il Sommo Pontefice firmava i due Decreti del 16 novembre 1985 e dichiarava che Antonio e Marco Cavanis avevano

condotto una vita santa praticando in modo eroico le virtù teologali e cardinali, come pure quelle del proprio stato. *La Congregazione delle Cause dei santi aveva già deciso che si celebrasse un unico processo per ambedue i Fondatori ai quali poteva essere attribuito lo stesso miracolo.*

I miracoli: è sempre richiesto un **miracolo** per la beatificazione e uno per la Canonizzazione; deve essere un fatto prodigioso rispetto al quale la scienza umana non sia capace di fornire una spiegazione. Tuttavia i frutti più importanti di una beatificazione saranno sempre i benefici spirituali che essa può portare per la Chiesa (edificare con l'esempio della risposta alla grazia divina, sorgere di vocazioni al sacerdozio alla vita religiosa, spingere i fedeli alla ricerca seria della santità nella vita ordinaria). Il presunto miracolo presentato per la beatificazione dei nostri Padri riguarda la guarigione da una grave forma di discopatia ottenuta dal nostro P. Luciano Bisquola per l'intercessione dei venerabili Servi di Dio.

Nel 2003-04 si è tenuto presso il Tribunale Ecclesiastico di Padova il Processo Istruttorio su questo presunto miracolo. Nel novembre 2004 la Congregazione delle Cause dei santi ha dichiarato giuridicamente valido il lavoro svolto presso il Tribunale di Padova e incaricato il Postulatore P. Giovanni di Biasio della stesura del *Summarium* su tutta la documentazione di Padova. Ottenuta la convalida di questo *Summarium* si è provveduto la stesura della Fattispecie sulla grazia ricevuta, con allegate tutte le prove di carattere medico e teologico. È stato quindi consegnato il volumetto a due periti medici per un esame previo e quindi dopo il loro parere a cinque periti medici che avrebbero concretizzato in Consulta il loro giudizio con un voto unico positivo o negativo.

Purtroppo la Consulta medica, tenuta il 15 marzo di quest'anno ha dato un primo parere negativo sul miracolo proposto. Il male di cui soffriva P. Luciano, dicono i medici, può guarire spiegabilmente con cure mediche e con un proporzionato metodo di vita e di lavoro. **Rimane inspiegabile soltanto il benessere improvviso e duraturo dal 21 dicembre 2000.**

Il Postulatore ha fornito e fatto pervenire in Congregazione delle Cause dei Santi una ulteriore documentazione, sufficiente a dimostrare che nel caso Bisquola non ci sono state né cure mediche né cambiamento di stile di vita che giustifichino il benessere e la guarigione avvenuta.

Nel 15 settembre 2008 la Consulta Medica, ancora una volta ha dato lo stesso parere negativo alla richiesta di riesame del miracolo, basato sul fatto che la grave malattia impediente non si era manifestata più.

“I Fondatori ci guidano alla santità”

L'obiettivo finale della canonizzazione non sono i servi di Dio ma i fedeli. Sono questi i destinatari e i beneficiari della medesima. I santi non hanno necessità di essere dichiarati tali. Sono i fedeli ad aver bisogno che la Chiesa proponga continuamente dei nuovi modelli di santità, capaci di aiutarli ad interpretare in qualsiasi condizione di vita il messaggio evangelico.

Sono i santi, i pionieri e i prototipi creativi delle forme di santità necessarie in un determinato periodo storico. Praticando un nuovo stile di vivere il cristianesimo, dimostrano sperimentalmente che anche, in queste condizioni concrete di ambiente e di lavoro, si può essere cristiani. Per questo, un servo di Dio è tanto più canonizzabile quanto più attraente e stimolante è il messaggio che offre al mondo moderno e maggiore la sua fama di santità, in modo tale che i fedeli si sentano incitati a seguire il suo esempio.

La beatificazione e la canonizzazione presuppongono sempre una santità sublime, una intima unione con Dio; tuttavia, né il martirio, né l'esercizio delle virtù eroiche in vita esigono o suppongono la beatificazione. **Forse, è proprio per questo che il nostro Istituto sembra non coltivare una “cultura di ricerca dell'affermazione della santità” dei suoi membri, come un prezioso patrimonio della Congregazione. Si dà per scontato che i Fondatori e altri suoi membri siano già religiosi santi e virtuosi e che non sembra giusto “ostentare” questo tesoro.**

In verità, abbiamo estremo bisogno della santità dei Fondatori e di altri congregati, per facilitare il nostro cammino verso la santità e per mantenere viva in noi la ragione della Vita Consacrata, secondo le modalità e gli impegni del carisma. Nella vita degli Istituti di vita consacrata, il patrimonio più prezioso e gelosamente custodito dai suoi membri, dovrebbe essere la santità dei suoi Fondatori che ispira e illumina il carisma. **Senza il riconoscimento pubblico “e ufficiale” della santità dei Fondatori il fervore e la capacità di attrazione dell'Istituto vengono meno col passare del tempo.**

La forza della Chiesa e il fascino del vangelo si affermano a partire dalla santità di Gesù e di coloro che hanno cercato di conformarsi a lui. Questa conformazione, in un certo senso dovrebbe essere la ricerca continua di coloro che sono stati “*inseriti*” con la professione religiosa in una comunità, ispirata e fondata sulla risposta di persone scelte e chiamate a vivere santamente, rispondendo ad una necessità specifica del popolo di Dio.

Nella storia recente del nostro Istituto, manca una solida “*cultura della ricerca*” della santità, a partire dal modello ed esempio dei nostri fondatori. Manca il piacere e l'attrazione alla santità specifica dei nostri Santi. Nella formazione iniziale e permanente si insiste molto poco sulla necessità della ricerca di conformarsi sia alla vita santa dei Fondatori sia a come loro hanno vissuto il carisma. È urgente, riprendere con gioia e in forma organizzata e sistematica, la ricerca e la conoscenza dei Fondatori come grandi santi nella Chiesa per il passato, il presente e il futuro della Congregazione.

Sono convinto che da questa riscoperta della santità dei nostri fondatori e dall'impegno di conformarsi a essa può anche sorgere un rifiorire di vocazioni visto che ai giovani di tutti i tempi non è mai piaciuta la prospettiva di una vita “*generica*”. Ai giovani dobbiamo offrire qualcosa di prezioso, unico, esclusivo, sia attraverso il quotidiano della nostra vita, sia divulgando la conoscenza della loro santità. L'attrazione e l'identità di un carisma si origina e rafforza nel come i Fondatori hanno vissuto e speso i loro giorni.

Una Congregazione che non promuove la santità dei suoi Fondatori, rischia di diventare soltanto un'impresa messa in piedi per rispondere ad una necessità temporanea, ma non supererà le difficoltà storiche e non infiammerà continuatori. Non sussisterà a lungo.

Per il futuro di una Congregazione, non basta che i suoi membri siano consapevoli della santità dei Fondatori e che essa non significhi più di tanto per la Chiesa, già affollata di santi illustri o sconosciuti. Il popolo di Dio ha bisogno di modelli specifici di santità per ogni situazione e in ogni epoca. La Chiesa ha bisogno di segni di santità e modelli da proporre in ogni epoca, per gli stessi problemi che i santi Fondatori hanno trovato e affrontato nel loro tempo. Non abbiamo il diritto di impedire ai piccoli e agli adulti di avvicinarsi alla santità dei nostri Fondatori, non è un tesoro solo nostro, appartiene alla Chiesa ed è grande la nostra responsabilità nel promuovere, diffondere e amare la loro santità.

P. Edmilson Mendes





P. ANGELO MORETTI

P. Angelo Moretti nasce a Capannori (LU) il 16 febbraio 1934, in una famiglia profondamente cristiana. Entra da ragazzo nel Seminario Cavanis di S. Alessio (LU) ed emette la prima Professione religiosa nel 1951 in Casa Sacro Cuore a Possagno; poi studia Teologia a Roma alla Pontificia Università Lateranense, conseguendo la Licenza, quindi l'Abilitazione alla docenza in Lettere. Viene ordinato sacerdote a Roma il 25 aprile 1958 dal vescovo possagnese Mons. Ettore Cunial, nella Parrocchia Santi Marcellino e Pietro «*ad duas lauros*», sulla Via Casilina. Ha esercitato con passione e generosa dedizione il ministero di insegnante-educatore nelle nostre scuole di Possagno, Venezia, Porcari, Sappada, Capezzano Pianore e Roma. È stato chiamato a ricoprire cariche di responsabilità locale come Rettore del Collegio Canova di Possagno, del Liceo di Capezzano Pianore, di Villa Buon Pastore di Fietta del Grappa e della Casa Sacro Cuore di Possagno. Ha servito la Congregazione come Consigliere generale dal 1973 al 1985 e Vicario generale dal 1985 al 1989. Religioso umile e semplice, ma di una profonda spiritualità e serenità interiore, ha profuso le sue doti di educatore anche come Maestro dei Novizi a Possagno e Maestro degli studenti Religiosi a Roma. Dal 2001 al 2007 ha vissuto un'esperienza missionaria a Pașcani (Romania) adattandosi ai disagi tipici degli inizi di una nuova missione e sostenendo la comunità con la sua testimonianza religiosa. Nell'età della maturità si è dedicato agli Esercizi spirituali nella Casa del Sacro Cuore e ad accompagnare Gruppi di Preghiera. Aveva grande rispetto e, quasi venerazione per i Superiori. P. Angelo nutriva un amore speciale a Maria, e al Sacro Cuore di Gesù; la sua giornata terrena si è conclusa in Casa Sacro Cuore il 23 Marzo 2015 e le esequie, presiedute dal Rev.mo P. Pietro Fietta, Preposito generale, sono state celebrate il giorno dell'Annunciazione del Signore, a Possagno, nel Tempio canoviano. Riposa nel cimitero di Possagno, aspettando la beata risurrezione.

R. I. P.



RITA BASSO

m. 6.5.2015

Mamma di Lucia Zanin, collaboratrice presso il Collegio Canova



EMMA BAVARESCO

m. 6.8.2015

Mamma di Giuseppina Serraglio, a lungo collaboratrice presso il Collegio Canova



MARIA ZILIOOTTO

m. 13.8.2015

Già collaboratrice presso il Collegio Canova e nipote del Padre Bruno Marangoni



OLIVA DALLA ZUANNA

m. 17.8.2015

Già collaboratrice presso il Collegio Canova

OTTOBRE	NOVEMBRE	DICEMBRE
3 1977 Bortolamedi Fr. Edoardo	1 1975 Pozzobon P. Valentino	1 1886 Avi Fr. Francesco
6 1870 Armanini Fr. Luigi	1 2003 Molon P. Guerrino	3 1961 Guzzon Fr. Italo
6 2009 Rech P. Norberto	2 1975 Janeselli P. Luigi	9 1974 Sighel P. Gioachino
7 1924 Miotello P. Mario	2 2000 Tomasi P. Gioachino	12 1999 Zardinoni P. Riccardo
7 2002 Feller Fr. Roberto	2 2007 Morandi P. Amedeo	13 1856 Marchiori P. Giuseppe
8 1836 Dall'Agnola Fr. Francesco	3 2000 Avi P. Giulio	16 1877 Fusarini P. Tito
10 1917 Trevisan asp. Carletto	3 2010 Gianola P. Emilio	17 1902 Da Col P. Giuseppe
11 1853 Ven. Ie P. Marco Cavanis	5 1905 Chiereghin P. Giovanni	19 1917 Fedel Fr. Bortolo
12 2005 Panizzolo P. Giuseppe	5 1981 Cognolato P. Guido	20 1921 Tormene P. Augusto
12 2013 Zendron P. Mario	5 1989 Ferrari P. Luigi	21 1945 Furian Fr. Angelo
15 2008 Beggiao P. Diego	6 1986 Cristelli P. Vittorio	24 1929 Dalla Venezia P. Antonio
20 1988 Zacchello Fr. Guerrino	7 2014 Bandiera P. Artemio	28 1977 Trevisan P. Angelo
20 2013 Scuttari P. Luigi	11 2012 Franchin P. Enrico	29 1954 Zanon P. Francesco Saverio
21 1852 Frigiolini P. Vittorio	15 1833 Scarella Ch. Giuseppe	29 1991 Sighel P. Angelo
21 1992 Quilici P. Marcello	15 1935 Vedovato Fr. Giuseppe	30 1968 D'Ambrosi P. Giovanni
24 1912 Calza P. Enrico	16 1971 Sighel P. Luigi	30 2006 Da Rosa P. Aldino Antonio
25 1981 Janeselli P. Lino	17 2001 Baccin P. Danilo	
26 1966 Dalla Brida Don Costante	18 1839 Spessa Ch. Antonio	
31 1843 Ducati Fr. Domenico	25 1849 Scarella P. Alessandro	
31 1892 Rovigo P. Giuseppe	26 1996 Marchet P. Siro	
31 1980 Saveri P. Vincenzo	29 1877 Mihator P. G. Francesco	

Ricordando i Padri defunti

OTTOBRE MISSIONARIO

“Un bimbo stende la mano quando ha bisogno di qualcosa e di qualcuno...”

La dimensione missionaria, appartenendo alla natura stessa della Chiesa, è *intrinseca anche ad ogni forma di vita consacrata*, e non può essere trascurata senza lasciare un vuoto che sfigura il carisma. La missione non è proselitismo o mera strategia; la missione fa parte della “grammatica” della fede, è qualcosa di imprescindibile per chi si pone in ascolto della voce dello Spirito che sussurra “vieni” e “vai”. Chi segue Cristo non può che diventare missionario, e sa che Gesù «cammina con lui, parla con lui, respira con lui. Sente Gesù vivo insieme con lui nel mezzo dell’impegno missionario».

Le Istituzioni e le Opere missionarie della Chiesa sono totalmente poste al servizio di coloro che non conoscono il Vangelo di Gesù. Per realizzare efficacemente questo scopo, esse hanno bisogno dei carismi e dell’impegno missionario.

LE MISSIONI DEI PADRI CAVANIS NEL MONDO

ROMANIA	Pascani
BRASILE	Belo Horizonte - Castro Ortigueira - Ponta Grossa San Paolo - Uberlandia
BOLIVIA	Santa Cruz de la Sierra
COLOMBIA	Santa Fè di Bogotà
CONGO	Kinshasa
EQUADOR	Valle Hermoso - Quito
FILIPPINE	Tagum - Tibunco - Braulio Dujali



BUON LAVORO



*“Ripartono le attività,
riprende la scuola”*

